

ISTITUTO
MISSIONI
ESTERE
PARMA

LE MISSIONI ILLUSTRATE

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - CONTO CORRENTE POSTALE 8-552 • ANNO XXXV - N. 12 - DICEMBRE 1988-XVII





La fatica cerebrale

è, pel sistema nervoso, altrettanto esauriente quanto può esserlo pei muscoli un lavoro eccessivo. È perciò necessario, tanto in un caso come nell'altro, che le perdite di energia vengano compensate con un'alimentazione ricca, completamente assimilabile, e che non sia di alcun aggravio per lo stomaco: un'alimentazione di tal fatta è assicurata soltanto a chi fa uso di

OVOMALTINA

In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie

*Chiedere, nominando questo giornale,
campione gratis alla Ditta*

Dr. A. Wander S.A. - Milano -

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

INTENZIONE MISSIONARIA: ... per le Scuole Cattoliche del Giappone.

Ogni mattina le vie delle grandi metropoli dell'Impero fiorito sono gremite di fanciulli e giovanotti che attendono l'apertura dei vasti locali scolastici. È un formicolio di gioventù che s'intreccia, si sperde, si riordina; che sbucca da tutte le strade e dalle stazioni, ove è giunta con treni speciali. Sembra che tutti siano presi da una smania di imparare, conoscere, sapere: che cosa? C'è della esagerazione in quel movimento febbrile, nevralgico quasi, di tutta quella gioventù; perchè sappiamo che i due terzi di tutti quegli studenti non troveranno, domani, un posto conveniente alla loro educazione. Ma non è questo il guaio peggiore.

Ciò che ci deve far più meraviglia è il fatto che con un tal culto per l'istruzione, in Giappone, sia totalmente trascurata l'educazione religiosa nella scuola e anche, purtroppo, nella famiglia. Ho detto — totalmente — e non è una esagerazione; poichè nell'impero giapponese vige ancora la legge del 3 agosto di Meji (1899) colla quale si proibisce formalmente di impartire l'educazione Religiosa. Ora se riavviciniamo questi due fatti (l'ardore, cioè, dell'istruzione, e la proibizione surriportata) facilmente potremo immaginare le disastrose conseguenze che ne derivano.

Il Giappone, in questi ultimi anni ha avuto una rapidissima trasformazione, dovuta in parte al prodigioso sviluppo della scuola e della stampa. Le cinquanta Università che attualmente sono riconosciute dallo Stato sono sorte tutte in questi ultimi 50 anni. In quanto alla stampa tutti sanno come il Giappone occupi nel campo letterario uno dei primissimi posti fra gli stati più sviluppati. Ogni giorno, stampati in dieci milioni di esemplari, escono 1137 giornali. Nel 1925 le opere scritte e stampate in Giapponese raggiunsero la cifra considerevole di 18 mila senza contare le molteplici traduzioni di opere Europee. Invece, nel 1930, in Francia le opere francesi date alle stampe furono 9176 e in Italia 11949.

Tutto questo fermento, è naturale, ha inoculato, specialmente nei giovani, come abbiamo già notato, una vera passione per lo studio e corrono là, ove c'è sentore di novità, ove c'è spaccio di cose... nuove. Migliaia e migliaia di studenti giapponesi vivono tuttora nelle grandi Università Europee e Americane per ricevere il

verbo della civiltà Occidentale e si avvolgono intanto ineluttabilmente in un freddo materialismo e in una indifferente apatia religiosa, tanto deleteria alla loro attività di oggi e di domani. Difficilmente negli ambienti in cui vivono possono valutare che ciò che vi è di ottimo nelle civiltà Occidentali è opera della Chiesa Cattolica. Troppo silenzio s'è fatto per nascondere un fatto di un'evidenza storica inegabile.

Alla Chiesa, sempre vigile, non è sfuggita questa situazione; da tempo, anzi, ha capito che per l'ora attuale le scuole sono le opere più importanti. Basterebbe ricordare lo sforzo che han fatto gli ultimi Sommi Pontefici perchè anche il Giappone avesse la sua Università Cattolica. E sorse, infatti, per opera specialmente dei Gesuiti, il Collegium Sapientiae, che nel 1913 ottenne anche il riconoscimento statale. Riconoscimento, però, che non potè conservare che fino al 1919, anno in cui con un decreto emanato dall'ufficio di Istruzione pubblica si obbligò le università private a fare un deposito di 500 mila dollari, per conservare il diritto di dare i gradi accademici. L'Università Cattolica non fu in grado di dare immediatamente la cauzione e perdette quel diritto.

Ma non è questo l'unico sforzo fatto dai Missionari.

Sin da principio — scrive il P. Langlais o. p. — i nostri Missionari hanno compreso che essi dovevano innanzi tutto fondare opere di educazione e che importava molto porle su un piedestallo di eguaglianza con quelle dello Stato. Ma le difficoltà da superarsi — continua poi — non sono certamente lievi, sia per aprire delle scuole, sia per attirare gli allievi e accrescerne via via il numero, con la condizione di conservare alla scuola cattolica il suo carattere religioso e il suo scopo apostolico e conquistatore di anime. Essendo le spese della vita in Giappone non differenti dal costo, molto alto, d'Europa, l'organizzazione importa un gran dispendio. Il maggior numero dei maestri sono necessariamente giapponesi e quindi pagani come quasi tutti gli scolari. Benchè la libertà sia assicurata dalla legge, tuttavia, il governo non favorisce le scuole Cattoliche; le quali non sono riconosciute dallo Stato se non accettano tutto intero il suo programma, e se non si sot-

tomettono alla legge, che, come abbiain visto, proibisce qualsiasi insegnamento religioso. Nei concorsi pei diversi impieghi i giovani delle scuole dello Stato sono preferiti.

Ma le scuole cattoliche non si propongono di far concorrenza a quelle dello Stato, ed è lontana dalla mente degli istitutori l'idea che la scuola possa essere un buon affare o un'impresa brillante. La scuola nelle missioni è una opera di apostolato che ha di mira per mezzo dell'insegnamento, della disciplina, della formazione morale, del contatto quotidiano, dove è possibile, del sacerdote, dei religiosi, delle suore con gli scolari, di pervadere poco a poco le intelligenze delle nuove generazioni dell'idea cristiana, di ispirare loro una mentalità aperta e di prepararle ad accogliere la verità rivelata. La scuola poi fa stringere delle relazioni ami-

chevoli con i parenti degli alunni, i quali più facilmente avranno dai parenti stessi il permesso di frequentare i corsi di religione che si terranno fuori della classe. Che se la scuola sarà tenuta da una comunità religiosa e oltre la direzione ci saranno più professori cattolici, allora si viene a formare un ambiente Cattolico e questo apostolato diviene un mezzo efficace di influenza cristiana e di conversione. Non essendo richiesto dalla legge di avere un diploma ufficiale per essere direttori o direttrici di una scuola, è possibile quindi, con un po' d'influenza che si abbia conseguire tale titolo dalle autorità civili. Se i risultati non si vedranno subito, non sarà tuttavia inutile questo lavoro di penetrazione che porterà in seguito i più benefici effetti.

S. X.

Der Natale chi non fa regali?

- Anche Voi fate il vostro regalo ai Missionari
- Rinnovando subito il vostro abbonamento (possibilmente sostenitore) a "Le Missioni Illustrate",
- Procurandoci un nuovo abbonato!

Servitevi dell'accluso bollettino di
C. C. P. per effettuare il versamento

"LE MISSIONI ILLUSTRATE", • abbonamenti
ordinario L. 8,30 - sostenitore L. 15,— - estero L. 20,—

Anche quest'anno ai Seminaristi e Collegiali
REGALIAMO "Le Missioni Illustrate", per L. 5,50

Trovare abbonati alla Rivista vuol dire darci maggiori possibilità per renderla sempre più bella, varia, interessante

ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

Cuor Missionario

(continuazione vedi numero precedente)

Quando arrivò in Residenza eravamo nella stagione delle piogge. Il fiume avea straripato, era salito fino a 2 metri dai merli delle mura. Naturalmente le porte del Sud, dell'Est e dell'Ovest vennero barricate e chiuse con sacchi di terra per impedire l'irruzione delle acque che rumoreggiavano sinistramente, sbattacchiando contro i ruderi di case abbattute una quantità di materiale e di legname travolto nelle sue onde limacciose. Il Padre entrò dalla porta del nord dopo aver fatto parecchi chilometri a guado nelle strade inondate. Per consolarlo delle fatiche del viaggio quando si fu riposato, lo portai a fare una passeggiata per la residenza. Visitò i vari reparti con evidente soddisfazione, ma quando fummo di ritorno sotto la veranda mi sentii dire:

— Sono proprio capitato in un piccolo Vaticano.

E quando gli presentai il personale della Residenza, portiere, maestri, catechisti, servi, cuochi e uomini di fatica ebbe l'impressione che fossero parecchi, ma poi riflettendo:

— Ma com'è possibile con solo questa gente tener a posto questo gran casone? Un po' alla volta cominciai a distinguere il suono delle campane e campanelli dei vari reparti che sono quasi una decina di differenti timbri e gradazioni. Gli consegnai una parte delle chiavi, forse una 50. na in tutte. Le guardò con un senso di pena e sorridendo disse:

— Farò uno studio speciale per vedere di semplificare, per vedere di capire...

Ancora dopo un anno, ogni tanto alzava le braccia al Cielo ed esclamava: Piccolo Vaticano!

In quelle due parole pronunciate come le pronuncia lui c'era tutto un lungo discorso che sottintendeva reparti da ripulire, case da accomodare, cortili e viali da rifare, tante cose che richiedevano il suo occhio sagace, la sua attività instancabile.

In P. Frattin trovai veramente l'uomo che cerca in tutto non, *quae sua sunt sed quae Jesu Christi*.

Fedele alla sua meditazione di 45 minuti, ad orario per ufficio, diligente nel prepararsi alle

prediche, servizievole con gli altri, dotato di obbedienza, pronto, generoso, costante.

Perdetti anche P. Frattin, nominato Rettore di Jeuchey.

L'anno scorso venne P. Pozzato da Kiahien. Ha già quattro anni di Cina. Giovane, entusiasta, lavoratore instancabile, portò in Residenza quella nota di allegria che fa tanto bene e solleva gli animi. P. Pozzato è un musico e trova nell'armonium il migliore degli amici. Quelle note appassionate lo elettrizzano, lo trascinano, gli fanno dimenticare le fatiche delle lunghe corse in cristianità per la celebrazione della S. Messa, prediche, amministrazioni sacramentali tanto atte a mantenere e sviluppare il fervore dei cristiani. Quando è a casa è sempre occupato. Ora è per preparare gli scolari a una recitazione drammatica, ora a far catechismo, a insegnar canto, pittore all'occasione, buon giocatore di pallone se appena può liberarsi per 10 minuti dalle cose che ha per le mani. In nessuna cosa vuole apparire inferiore alle necessità.

I catecumenati di quest'anno devono alla sua instancabile energia e pazienza se fruttarono il bel numero di battesimi che potemmo registrare. Quest'anno lavorammo ancora a Tsaochen rimasta vacante per la partenza di P. Vacari per Tientsin. Ci moltiplicammo per attendere a tutto. P. Pozzato ci andava volentieri. Io ebbi un presentimento che mi agghiacciò il sangue nelle vene. Perdere P. Pozzato, avere un nuovo aiutante, il 6° in meno di 6 anni. I cristiani facevano il nome di P. Pozzato, nuovo Rettore di Tsaochen; i missionari arrivano a fare anche uno scherzo di nomina. Io sudavo freddo. Solo quando il 21 giugno a Chengchow furono fatte le nomine vere e non venne fatto il nome di P. Pozzato, io respirai a larghi polmoni. Ma un altro problema mi sconvolgeva le idee. Il pensiero di arrivare alla vita di comunità. Come risolverlo praticamente?

Gli elementi c'erano già più che sufficienti. Avevamo anche un fratello coadiutore di cui avrò agio di parlare nel capitolo seguente. Per di più abbiamo anche un Padre Cinese il P. Wang. E s'è già visto che bella tempra

di Sacerdote ci fu affidato. Siamo in 4. Mi attaccai con preoccupazione allo studio della questione. Tutte le disposizioni dei Superiori sostenevano la tesi, la inculcavano con ogni energia. Il P. Rettore, dice il nostro Costumiere di Missione, si consigli con gli aiutanti per stabilire chi darà la Missione in questo o in quell'altro posto, fissare l'epoca, tenuto conto dei lavori della campagna, delle opere della Residenza centrale e delle forze di ciascun Missionario. Quando uno ha finito il suo giro, possibilmente, va fuori l'altro e si procura che uno non visiti una seconda volta una cristianità se prima non ha visitate tutte le altre del Rettorato, in modo che tutti acquistino una conoscenza completa dei cristiani, delle opere e delle speranze che si possono avere. Quello che non vede l'uno, lo vedrà l'altro e ciò che non penserà di dire e di fare l'uno, lo dirà e lo farà l'altro riuscendo a completarsi a vicenda e i cristiani ne avvantaggeranno molto. Il campo da coltivare non essendo così diviso, ma appartenendo a tutti verrà lavorato in comune e tutti si rivolgeranno in zelo per farlo fruttificare abbondantemente. La direttiva è chiara e scende ai minimi particolari.

Sfogliando «En Mission» di P. Arond C. U. trovo che proprio nel gennaio 1911 descriveva così in una sua lettera al fratello Pietro la sua vita. Fu questo Padre che realizzò quest'unione «en tout, avant tout, a tout prix». I vantaggi di queste comunità sono certo evidenti sotto moltissimi aspetti. Esse sono il principale aiuto per vivere un Sacerdozio più fervoroso e quindi più fecondo. Quando il S. Padre fu informato, che in Francia si vietava una favorevole tendenza al movimento di vita di comunità, a uno dei vescovi particolarmente amico della vita comune disse: Voi dovreste chiedere al P. Lhande di scrivere un romanzo simile a quello che ha scritto sopra la banliere per suscitare vocazioni comunitarie. E in altra occasione: Io desidero che questo genere di vita si diffonda in Francia e in tutto il mondo. Qui in Missione può capitare quello che succede oggi alle porte di Parigi. Si parla di 13 Chiese di villaggio affidate a 3 sacerdoti comunitari. La squisita nettezza di queste chiese non rovinanti e miserabili, dice abbastanza quale fede nella S. Eucarestia i Sacerdoti che ne hanno preso la cura attingono dalla loro vita di preghiera in comune. Dodici di queste chiese sono senza curato residente, ma vi si sente dieci volte

più vita che nella maggior parte delle Chiese delle campagne dove si spesso risiede un curato scoraggiato dall'indifferenza del suo popolo, peggiore dell'ostilità.

Ricordo l'impressione che mi fece (impressionano le cose che ci toccano da vicino) quello che ci scrisse P. Superiore la primavera scorsa (mercoledì delle Ceneri 1937) a proposito di vita di comunità. Un superiore, che nel giro di pochi anni aveva veduto rimpatriare, per esaurimento nervoso alcuni dei suoi Missionari che non avevano ancora raggiunto i due lustri di Missione, era impressionato e diceva: «Con la nostra regola di riunire i Missionari in piccole comunità potreste conservarvi più facilmente in salute per un più lungo apostolato».

Questa vita di comunità lascia più libertà di uscire; a casa c'è sempre un confratello per qualunque evenienza. Non si avrà soverchie preoccupazioni d'ordine materiale. Le piccole comunità, concludeva a proposito la suaccennata lettera, ben affiatate e ben disciplinate, sono praticissime e daranno frutti insperati che non si conseguiranno se il campo sarà diviso: visite frequenti alle cristianità e Messe domenicali nelle medesime, funzioni più solenni in chiesa. Una vita più fervorosa, morale alto (anche questo è un fattore di buon esito nel lavoro) mutua edificazione e anche... mutuo compatimento.

Abbiamo qui proprio noi la nostra esperienza di Tsao-chen. Quel numero meraviglioso di battesimi, quelle funzioni complete e belle, quel perfetto aggiornamento di registro, la soluzione di varie questioni pendenti non si fecero proprio nei due famosi interessi quando toccò proprio a noi, alla Comunità di Hshia-ghien di curare quell'importante zona? Che se avessimo avuto mezzi di trasporto più facili e strade meno malsicure, non tanto facilmente i Superiori si sarebbero decisi a mandare là dei PP. stabili e questa volta, per grazia di Dio, non uno solamente, ma due.

Un tale un giorno mi domandava quale fosse il mio parere sulla vita di comunità. Allora mi ricordo che risposi: «Se saranno rose fioriranno!»

Oggi i Superiori hanno detto chiaro il loro parere e prima di loro lo ha detto il Papa. Coraggio! E secondo la consegna formulata dal 1929 dal Papa delle Missioni Pio XI «en tout, avant tout, a tout prix pour l'union».

(fine della prima parte)

L'ALMANACCO MISSIONARIO

DELL'ISTITUTO MISSIONI ESTERE DI PARMA

Editore anche di una delle più belle rassegne missionarie e meglio illustrate, è illustrato da bellissime fotografie di taglio squisitamente artistico. Il fascicolo di 80 pagine, in bella carta, è dedicato quest'anno a ricordare prevalentemente il Giubileo Episcopale di S. E. Mons. Luigi Calza, Vicario Apostolico di Chengchow, il quale fu consacrato nel 1912 dal Fondatore stesso dell'Istituto Mons. Guido Maria Conforti, Arcivescovo Vescovo di Parma.

Gli scritti che celebrano il 25° chiusi felicemente l'anno scorso, permettono di dare un ampio sguardo ad un quarto di secolo di attività nella Cina, la terra classica delle Missioni.

(Da « L'Osservatore Romano »).

Uno sguardo alla missione tra i "Cin",

Alle difficoltà d'ogni sorta che incontrano le Missioni tra i Cin della Birmania settentrionale, si è aggiunta ultimamente anche una specie di epidemia, ma con tutto ciò ai missionari non mancano le speranze e le consolazioni.

Certo che la tribù dei Cin, composta di poveri selvaggi, non presenta vie troppo accessibili alla civilizzazione, ma questo non riesce a scoraggiare il missionario. Nel 1936 S. E. Mons. Falière, Vicario Apostolico della Birmania settentrionale, volle tentare con un paio di orfanelli Cin di far loro contrarre abitudini civili e cristiane, trasportandoli in villaggi cattolici della pianura. Durante il viaggio non stettero fermi un minuto; sul battello a vapore per un giorno e mezzo, quanto durò la navigazione, non fecero che frugare in tutti i buchi, per... cercare i bovi che trascinavano quel convoglio. Alla residenza del Vescovo correvano da mane a sera qua e là, s'arrampicavano sugli alberi e sui tetti, inseguendo uccelli e scoiattoli, tiravano la lingua a quanti rivolgevano loro la parola... Per mesi interi rimasero tristi e taciturni, lasciando il Vicario Apostolico molto perplesso sulle possibilità del suo esperimento. Ma alla fine, intelligenza e volontà ebbero la vittoria ed uno ora scrive ad un pagano, suo

zio: «ti voglio far sapere che, quando avrò finito le mie scuole elementari in questo villaggio, desidero soltanto di entrare in seminario: prega per me!» E l'altro, confidandosi con un amico, scrive: «i miei genitori, ho saputo, m'hanno comperato una moglie; che idea sciocca! Io son giovine ancora, frequento la scuola e non penso affatto a tali cose, poichè desidero di vivere ben diversamente...».

È ancora troppo presto per poter dire l'ultima parola, ma certo tutto fa prevedere che la Grazia divina voglia far sì che questi figli dei boschi abbiano ad essere, un giorno non lontano, i primi sacerdoti Cin, provando così un'altra volta al mondo, scrive un missionario, che l'uomo, qualunque sia la sua gente ed il suo colore e per quanto i suoi congiunti possano essere primitivi e selvaggi, può giungere anche ai più alti gradi della civiltà ed occupare il posto della responsabilità più grande: quello di sacerdote, di mediatore tra la terra ed il Cielo...

Certo si è che i missionari, qui come dappertutto, con un coraggio a tutta prova e con un sano ottimismo nelle risorse dell'umana natura e della cristiana educazione, danno grandi esempi e severi ammaestramenti. (Fides).

"PURPURATA LEGIO" è il titolo del nuovo libro pubblicato nella prima versione italiana dal francese. Le visioni di forza e di coraggio dei Padri delle Missioni Estere di Parigi, le persecuzioni dei Tiranni tonchinesi ed annamiti, il martirio che corona la vita e l'opera degli intrepidi apostoli, costituiscono le scene più belle e forti che rievocano i fasti della Chiesa primitiva.

Nulla manca a rendere attraente questa nuova pubblicazione: traduzione scorrevole, veste tipografica nitida ed elegante. È l'anello d'oro della collana "LIBRI MISSIONARI" editi dall'ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA.

Lire 5,00

(con illustrazione fuori testo)

Porto franco



Ditta Giuseppe Obletter

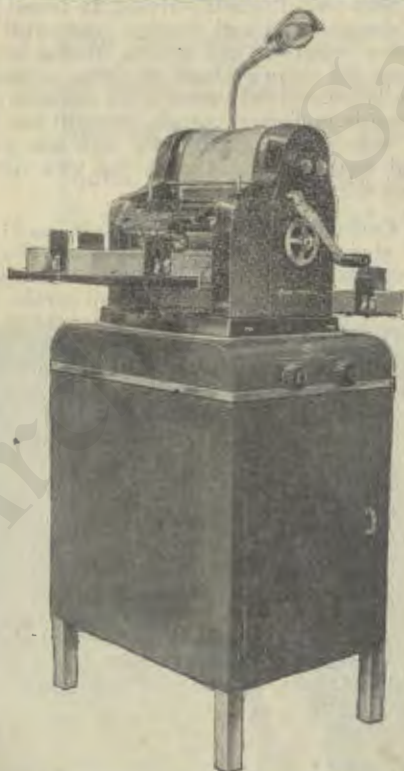
ORTISEI - GARDENA (Provincia Bolzano)

Rifornisce al completo le Chiese
di tutti gli articoli in legno
per il culto.

**CHIEDETE DISEGNI
FOTOGRAFIE - PREVENTIVI**

Ditta Giuseppe Obletter

ORTISEI - GARDENA (Provincia Bolzano)



Missionari!

Il duplicatore italiano "SADA", è di grande ausilio alle Missioni nella divulgazione della Fede Cristiana nel mondo.

Centinaia sono ormai le Missioni e altri Enti religiosi che ne fanno uso con successo.

Chiedeteci senza impegno alcuno per Voi, una dimostrazione pratica di un apparecchio «SADA»; ne abbiamo sette tipi diversi a mano ed elettrici: vi troverete quello che meglio conviene al Vostro caso.

Agenzie nelle principali città d'Italia e Colonie
"SADA", Società Anonima Duplicatori ed Affini
Via Volta, 10 - MILANO - Telefono 65-433

Coloro che desiderassero schiarimenti sul funzionamento del duplicatore potranno averli rivolgendosi alla nostra Direzione



— Quanto è triste il passo di coloro che camminano, incerti della via!

Dove vanno? Non lo sanno!

Sono soli! Hanno il cuore freddo, ghiacciato. È notte buia! Ma nello sfondo del cielo tenebroso ecco delinearsi un raggio di luce viva. Alzano gli occhi che di già sono fissi verso la Stella e brillano nella luce che torna.

È Natale! «E la pace e la gioia siano agli uomini di buona volontà».

Poesia di Natale, fascino di Presepio!

Ed io? Eccomi in frack, pronto per una spedizione attraverso l'orbe intero, nutrito dei sentimenti più belli per portare a tutti l'augurio di pace serena, che irradia dalla culla di Betlemme. Volevo venirci in «topolino», ma anche questa volta, la fortuna se la portò via! E tutti vorrebbe abbracciarvi, nell'amplesso della pace santa, il Missionario — ora facente funzione di Postino — che nel cuore della sua giovinezza ha dato tutto (il suo nulla) per essere solo di Colui che è la Luce del mondo e che si fece Piccino nella mezzanotte Santa.

Vorrei correre poi presso i cari e buoni:

«Fanciulli dell'Oratorio del Seminario» Ravenna e coprirli di torroni, caramelle, confetti, paste, pasticcetti, pasticcioni ecc. ecc... ma, ahimè! c'è sempre l'eterno verde nella tasca del Missionario! Bravi, di già vi vedo sussultare di gioia. È Natale! Solo Gesù è triste! Ma voi Gli avete dato il vostro sorriso; l'avete consolato con la carezza dell'offerta dei vostri sacrifici. Gesù benedica tutti voi e il vostro Assistente. «Silvio» nella Cina lontana sarà vicino col cuore e colla preghiera al vostro caro signor Arciprete.

Ma vedo il Signorino

«Biagio (Potenza)» - che riccia il naso e mi fa il muso perchè nulla per lui serbo. Anche per te, caro, c'è il mio augurio e il mio ringraziamento. Mi piace che fra le tue letture scolastiche vi sia pure la nostra rivista. Sai che stiamo preparando per l'anno una rivista che avrà dell'attraente, del magnifico ecc. ecc... Ti porterà del bene e anche un po' di sollievo, perbacco! Sempre su quei libri! Che monotonia! Sembra di invecchiare prima del tempo, se non — quod Deus avertat — si perde la testa e allora... «Addio monti, sorgenti dall'acqua...» e la tua vita sarebbe finita! So che lavori per i Missionari, grazie! Ma la più bella ricompensa l'avrai dal Signore.

«Luigi (Parma)» - Ho letto e riletto la tua novella. Che fantasia sbrigliata! Un vero labirinto di idee! Non so come fare per illustrarla! Che dici? Anche il mio pittore rimase di stucco! E cedi le armi.

«Sirio (Milano)» - Questa fa proprio per te. Stamattina solennemente entro in ufficio ed ecco che mi attendeva proprio una sorpresa! Sul mio tavolo, dove si trovano le vostre lettere, vedo un fiammeggiante libro rosso: «Purpurata legio»! E tosto eccomi con la serietà d'un sofo alla lettura! Improvvisamente sono portato in terra di Missione, là nel Tonchino, ove la guerra infierì crudele contro il cristianesimo. Eppure giovani figure di apostoli sono l'aroma di questa terra e fieri del loro sacrificio, vanno incontro alla morte come alla più bella, alla più pura delle mete. È un libro per voi giovani e amici cari. È una sorpresa di Natale, una bella corona di martiri attorno alla Culla di Gesù.

Osservate che il postino ha l'occhio clinico e se ve lo dice lui che è bello, è certamente così. Povero postino, proprio oggi con la testa nel Tonchino, ha dimenticato l'ombrello e si accorse che pioveva, quando si trovò a casa, bagnato come un pulcino.

«Lino (Como)» - Mi dici che la nostra rivista ti piace tanto, perchè ricca di bei insegnamenti. Ma che cosa sarà mai l'anno venturo, dato che abbiamo messo in moto tutta quanta la nostra redazione italiana e ne sgorga una idea gigantesca a cui porranno mano cielo e terra? Giorno e notte ci arroveliamo il cervello perchè a te e ai tuoi cari amici giunga una rivista sempre più gradita e attraente!

«Sem Cinotti (Pistoia)» - Devi essere un bel tipo! Una parola di colui che la pensa come noi porta soddisfazione. Grazie! Quando lo studio della sera ti annoia scrivimi. Le lettere che mi giungono dai cari giovani seminaristi mi tornano sempre le più gradite. Hanno la freschezza del soave profumo di Cristo e nascondono la bellezza dell'amore e del sacrificio delle proprie esuberanti energie giovanili per Cristo. Sono sempre quelli dalle idee più ardite e dai vasti orizzonti. Con la più viva riconoscenza ti ringrazio. Auguri!

«G. Cozzani (Nocera)» - Non so come ti dovrei ringraziare della bella letterina che mi hai mandato. Ci hai messo il tuo cuore, che ti traspare generoso e sincero ad ogni parola. Eh! la vita militare non tutti la sanno prendere come te! Bravo! A contatto con la più dura realtà della vita, saprai temprare il tuo animo a una fermezza superiore e ad una coscienza di rettitudine e di bontà sempre più grande. Aspetto le fotografie che mi hai promesso. Buone feste!

«Casa S. Maria (Ascoli P.)» - Per chi si consuma in redazione e per il povero postino dalle scarpe grosse la sua letterina, P. Luigi, fu un raggio di consolazione. Se avesse uno stetoscopio sentirebbe il mio cuore battere i 150 dalla gioia! Grazie di tutto; un grazie speciale per i nuovi abbonamenti, che vuol fare, specialmente poi per le preghiere. Stia sicuro del ricambio. Auguri natalizi dal più buono dei cento fratelli

IL POSTINO!

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
CONTO CORRENTE POSTALE 8-552

ISTITUTO
MISSIONI
ESTERE
PARMA

missioni *illustrate*

ANNO XXXV - 1938-XVII N. 12 - DICEMBRE
ABBONAMENTI: SOSTENITORE 15
ORDINARIO 8,30 - ESTERO 20

SOMMARIO • Un busto a S. E. Mons. Guido M. Conforti (PASQUALE DI MARTINO) — Verso la morte e la gloria (WALTER OLIVA) — Consolazioni ed angosce di numeri (FIDES) — Nel paese delle giuggiole (P. GARBERO s. x.) — Il Madagascar e le sue Missioni (FIDES) — «Africa Luminosa» († MONS. CELSO COSTANTINI) — Non è mai finita (AURELIO BASSO s. x.) — Così dicono e così pensano i cinesi (M. LANCIOTTI s. x.) — L'eterno mendicante (J. CAUDRON) — Indice dell'annata.

UN BUSTO A S. E. MONS. GUIDO M. CONFORTI

Il VII° anniversario della morte di S. E. Mons. Guido Maria Conforti, Ven.to Fondatore del nostro Istituto, quest'anno, 5 novembre 1938, è stato commemorato con una commovente cerimonia; lo scoprimento di un busto di marmo che riproduce fedelmente la sua immagine.

Alla cerimonia hanno partecipato le autorità cittadine, con a capo S. E. Mons. Vescovo che ha benedetto la statua e S. E. il Signor Prefetto, che ha tagliato il nastro per scoprire il monumento, molto clero, i componenti dell'«Opera Pro Parenti», e «Associazione in **Omnibus Christus**»,

e molte altre persone.

L'Istituto deve questo primo monumento al Suo Fondatore, all'«Associazione in **Omnibus Christus**» e specialmente alla sua presidente la Signora Marchesa Coccapani-Conforti, a cui noi rivolgiamo, anche da queste pagine, i nostri vivissimi sensi di riconoscenza.

L'opera d'arte è dello scultore



Particolare del busto.

Prof. Cesare Poli di Carrara, che ha dato non solo gratuitamente il suo lavoro, ma anche con abbondanza il suo cuore generoso.

È stato precisamente questo complesso di affetto, di generosità e di riconoscenza da parte di tutti quelli che si sono occupati di questo ricordo marmoreo, che è stato la causa dell'opera ben riuscita, sia dal lato artistico, sia dal lato immagine. Così, si può dire, il Nostro Venerato Fondatore è ritornato ad abitare in casa nostra: e coloro che l'hanno conosciuto vivente lo riconosceranno con gioia nei tratti di marmo, e quelli che verranno dopo, impareranno a conoscerlo e a perpetuarne la memoria. Per noi dell'Istituto, S. E. Mons. Conforti non è mai morto. Egli vive sempre con noi.

Avremo sempre presente la sua figura fisicamente alta e imponente contrastante con quell'atteggiamento mite, calmo, buono che attirava chi l'avvicinava. Ma in un certo senso la vita, il carattere, le opere di Monsignor Conforti sono tutto un contrasto. Fisico grande e salute debole; voce esile e accento infiammato: vita ordinaria, comune, spesso monotona di studi, di ministero, di ufficio e anima grande di apostolo: gesto mite, parole dolci, ma sempre nobile e coraggio da eroe; nascosto nelle circostanze comuni, ma pronto a mettersi in evidenza nei momenti tragici, a comparire anche sulle barricate: modesto e sapiente, umile e grande, disprezzato da se stesso, amato dagli altri, amante della ritiratezza e presente ovunque; inutile, secondo il proprio giudizio, santo per il popolo... Ma questi contrasti formano, con i loro colori diversi, il quadro mirabile della sua vita. La quale vita qui non vogliamo descrivere, anche perchè è a molti nota. Mons. Conforti fu Vescovo, per lunghi anni Vescovo e in due diocesi, Ravenna, Parma e specialmente nella lunga serie dei Vescovi Parmensi il suo nome non passerà — noi pensiamo — tra quelli meno illustri.

Ma Mons. Conforti ha un motivo particolare per essere ricordato.

Nella sua giovinezza gli sembrò di essere chiamato a fare il missionario; i suoi passi per realizzare questo ideale vennero arrestati subito. Sacerdote pensò ad aiutare le missioni in altro modo, raccogliendo vocazioni a questo scopo, e nel 1895 fondò l'Istituto delle Missioni; nel 1900 diede tutto il suo patrimonio e costruì la Casa Madre dell'Istituto: diresse la



IL RICORDO MARMOREO NELL'ATRIO DELL'ISTITUTO
 solennemente inaugurato il 5 Novembre
 VII Anniversario della morte di Mons. G. M. Conforti
 Fondatore della Società Saveriana

sua istituzione fino alla sua morte; mandò quasi ogni anno missionari nella lontana Cina: nel 1921, vide approvata la sua Congregazione dalla S. Sede, ne stese il regolamento che venne approvato, fondò nuove case in Italia, vide i suoi figli aumentare di numero in Italia e salutò con gioia le conversioni ogni anno più numerose dei cinesi per opera dei suoi missionari che costruivano case, chiese, ospedali, scuole, ricoveri, orfanotrofi ecc. È in questo campo che Mons. Conforti manifestò il suo cuore, la sua fede, e la sua virtù di santo Apostolo.

Altri vescovi lo supereranno in molte cose: ma in questa dell'Istituto delle Missioni, Mons. Conforti vivrà nei secoli.

È già un prodigio, se vogliamo guardare sottilmente, che questo Istituto dai primi inizi modesti e sconosciuti abbia già raggiunto uno sviluppo considerevole. Ma noi siamo certi che non ci arresteremo qui: andremo oltre. Non avremo soltanto le missioni di Cina, non avremo soltanto dei Missionari italiani, ingrandiremo questa casa, avremo altre case, e numerosi missionari, e da questa Parma si irraderà un nome, una influenza benefica, una attività di progresso e di carità che abbraccerà tutto il mondo. E tutto questo avviene e avverrà non per altra ragione che questa: perchè qui vive e si sviluppa la grande idea di Mons. Conforti, ispiratagli da Dio: vive il suo grande cuore, il suo grande zelo che non conosceva confini, vive non soltanto **con i** suoi figli, ma vive **nei** suoi figli, che saranno sempre orgogliosi di un tal Padre e ne perpetueranno il nome.

Il tempo dirà se Mons. Conforti sarà soltanto una gloria parmense oppure nazionale.

Per questo, è buona cosa perpetuare nel marmo i tratti di Monsignor Conforti.

P. DI MARTINO

Niente ci turbi, niente ci sgomenti, poichè siamo soldati di un Capitano che non muore, ministri di un Monarca, il cui regno non verrà mai meno, paladini di una causa santa, divina che non conosce e che non teme sconfitte.

† GUIDO MARIA CONFORTI.

Verso la morte e la gloria

...Iddio ha un altro disegno: anziché alle porte della Cina, alla Reggia di Pekino, lo invita ormai ad un'altra reggia, quella del cielo. Qui lo aspetta non come un attaccchè qualunque, ma come glorioso ambasciatore di tutto l'Oriente.

L'Apostolo ha lavorato la sua giornata con intensità: i suoi manipoli sono già raccolti nel celeste granaio.

L'autunno preme sull'isola con un freddo rabbioso, e il santo cade ammalato. Ovunque squalore, fame, miseria dopo la partenza dei portoghesi. L'amico inseparabile Diego Vaz lo trasporta nella sua capanna: cambia la paglia. Un piccolo salasso? Lo stolto rimedio estenua ancor più il cuore indebolito da strapazzi e penitenze; e la febbre sale altissima, fino al delirio. Allora lo spirito vaga dolcemente nei sogni: parla e la lingua è misteriosa: vi suonano spesso le due parole adorabili — Gesù e Maria: e allora sono slanci di tenerezza.

Il suo corpo gocciava e le gocce gelavano. Aveva chiesto, invocato avidamente il martirio: l'aveva! Dopo tre giorni si sfebbrò e riebbe la coscienza: ma subito ricadde.

Era il venerdì sera 2 dicembre. Un vento di Siberia fischiava intorno alla capanna e penetrava tra le fessure delle paglie.

L'ammalato giaceva a terra sopra una stuoia, silenzioso e devoto: i suoi occhi fissi nel crocefisso. Così lo trovò la prima luce del domani, quando la morte lo baciò in fronte.

.

Il suo volto restò piegato verso le spiagge azzurre... già fecondate dal grande desiderio. Nel delirio dell'agonia il braccio si era steso verso la Cina, indice d'una passione divina: quando cadde, il testamento dell'Apostolo era scritto.

Il novello Mosè era giunto con la bandiera di Gesù fino ai lembi della terra promessa...!



S. Francesco Saverio, Patrono della Pia nostra Società
Dipinto su rame attribuito alla Scuola del Guercino.

Per g. c. del Sac. Pietro Guerra Arcip. di Castel Guelfo Bolognese.

1 . 2 3 0 . 0 0 0 . 0 0 0

Consolazioni ed angosce di numeri

3 7 5 . 0 0 0 . 0 0 0

S. E. Mons. Celso Costantini, Segretario della Sacra Congregazione *de Propaganda Fide*, ha tenuto, poco tempo fa, dinanzi ad una eletta schiera di Personalità e ad una folla che gremiva letteralmente la vastissima aula magna della Pontificia Università Gregoriana, una Conferenza, parlando dei motivi di angoscia che si possono trarre dalle statistiche delle terre di Missione.

L'Eccellentissimo Oratore ha esordito trasportando il pensiero dell'uditorio ad assistere al silenzioso, ma molteplice e fecondo, quanto diuturno, lavoro che si compie nel Palazzo di Propaganda Fide, « lavoro di seminatori di amore, di propagatori di comprensione e di unione tra i popoli »; lavoro che si compie in santa unità d'intenti, non « fondato su interessi materiali, ma nella visione degli interessi soprannaturali e nella più alta e più pura carità cristiana ».

È passato quindi a dare « il bilancio del lavoro missionario, rispondendo, colle cifre alla mano, alla giusta e naturale curiosità di quanti possono chiedere « a che punto siamo col lavoro di conquista cristiana; quali sono i frutti raccolti sinora; quale il bilancio consuntivo e quale il bilancio preventivo ».

Del bilancio consuntivo ha esposto le angosce, rilevando che « dopo duemila anni dal messaggio evangelico, solo un terzo della umanità è cristiano » e che « i cattolici sono 375 milioni di fronte ad una massa di 1.230.000.000 di infedeli ».

A « rendere più evidente la significazione della statistica », Mons. Costantini ha passato in rassegna quelle dell'Asia e dell'Africa nei territori dipendenti da Propaganda Fide, ed esortando a guardare in faccia alla realtà, senza vani piagnistei ed inutili scoraggiamenti, ha fatto attingere alle parole del Vangelo e di S. Paolo le più consolanti certezze di ordine soprannaturale, aggiungendo anche « ragioni positive umane che proiettano, oltre le cifre materiali, una scia di luce sul cammino dei missionari », mostrando con esempi come vi sia nelle Missioni un « incoercibile movimento dell'idea cristiana, una intima e vittoriosa virtù di espansione della civiltà cristiana, che ci apparisce veramente come il lievito della parabola evangelica, come una forza precorritrice, come un soffio pronubo destinato a preparare il clima, in cui potrà sorgere una prossima fioritura cristiana ».

Passando al bilancio preventivo delle Missioni, l'Oratore ha rilevato ancora una volta come il mondo cattolico viva oggi « una grande ora missionaria, la più interessante e la più grande che si sia vissuta almeno da tre secoli ». « Si raccolgono oggi in un anno più conversioni che non in tutto il secolo XVIII... Mai si ebbe un'armata missionaria così numerosa, così bene organizzata... Nè mai il mondo cattolico si interessò come oggidì alla gran causa della conversione del mondo pagano ».

Basandosi quindi sulle statistiche dell'ultimo decennio, Mons. Costantini ha formulato un « positivo e consolante bilancio preventivo », ed ha mostrato come nel campo missionario oggi « si rivedono le posizioni e i metodi e si ritorna ai metodi apostolici; la *Maximum Illud* e la *Rerum Ecclesiae* son la *magna charta* di questa riforma missionaria ». Di qui l'intensificato ritmo nell'erezione delle chiese indigene; di qui la collaborazione di tutti i cattolici e specialmente dell'Azione Cattolica all'Azione Missionaria; di qui la esclusione di ogni nazionalismo dal lavoro apostolico dei missionari; di qui ancora la messa a servizio per l'idea cristiana della coltura dei diversi popoli.

E portando da ultimo l'uditorio a penetrare lo spirito, oltre la lettera, delle cifre esposte, Mons. Costantini ha affermato sorta ormai l'ora, malgrado vecchie e nuove difficoltà, della grande pescagione nelle terre di missione ed ha concluso, applauditissimo, « bisogna dare reti ai pescatori evangelici; bisogna cioè che la carità missionaria diventi sempre più generosa, sempre più consapevole, sempre più rispondente agli immensi bisogni ».

(Fides).

*Agli indimenticabili Benefattori e Amici,
che ci sostengono nel nostro difficile lavoro,
"Le Missioni Illustrate" formulano i
migliori auguri di bene in occasione delle*

Sante Feste Natalizie



NEL PAESE DELLE GIUGGIOLE

1 — IL PAESE

Lo potrei chiamare anche il paese delle dune perchè giuggiole e dune sono le sue due caratteristiche. Dune e giuggiole: due cose in se ben più scordanti tra loro dei... «cavoli a merenda» ma che in fin dei conti, qui in questo paese, si completano a vicenda!

Se la terra non fosse così povera non ci sarebbe tanta ricchezza di giuggiole, quelle poche non sarebbero così saporite e la loro fama si confonderebbe con quella di tutti i frutti ordinari della Cina. Invece... chi non ha sentito parlare delle giuggiole di Sin-cheng?

Comunque lo si voglia chiamare è un paese che merita la vostra conoscenza ed io lo presento, cari lettori, precisando meglio i suoi connotati.

Si tratta di una vasta zona che si estende per quarantacinque chilometri in lunghezza e più in lar-

ghezza al sud e all'est di Chengchow. Se il Signore, nella sua infinita sapienza, non avesse creato le giuggiole e le arachidi sarebbe quasi deserto, perchè i cereali o non crescono affatto o fruttano poco più della semenza. Invece quando il raccolto delle giuggiole è buono, anche il pane è assicurato.

Quelle cose lunghe che serpeggiano per i campi — in altri luoghi chiamate strade — qui sono quanto mai orribili. Se viaggiate a piedi, in poco tempo le scarpe diventano di piombo, la pelle brucia e la meta diventa irraggiungibile. Se desiderate un carro, dovete prima calcolare le bestie da tiro disponibili nella stalla. La bicicletta è solo consigliabile a chi non ha fretta e vuole esercitarsi nella pazienza. Ordinariamente si viaggia su di un'asinello: mezzo economico, meno faticoso e quando si sceglie bene, anche relativamente veloce, sebbene non privo

di piccoli inconvenienti. Generalmente dopo qualche tempo l'asinello comincia a reclamare i suoi diritti. Ogni porta che incontra crede sia quella della sua stalla, vuole entrarvi ad ogni costo e prima di cedere ci vogliono non poche frustate e maledizioni del padrone.

Una volta un asinaio teneva — presso a poco — questo discorso alla sua bestiola che non ne voleva più sapere di portarmi: «Brutta bestia tu e tua madre! Oggi è la prima volta che ti muovi e già non vuoi più camminare... Non sai che io e tu dobbiamo galoppare per mangiare?... Mi costi 15 dollari... questa mattina ti ho impinguato per bene e ora perchè non vuoi camminare?...».

Con questi argomenti, più il bastone, riuscii a rimettermi in viaggio.

In primavera specialmente, a uno che intendesse incamminarsi attra-

verso il paese delle giuggiole, non saprei fare un augurio più bello di questo: che non ti prenda il vento giallo!

Solo chi ha avuto la sfortuna di dover lottare con questo flagello può dire con ragione: provare per credere!

Dopo brevi prodromi, improvvisamente il sole scompare, le dune si... volatizzano e l'orizzonte si restringe a pochi metri di spazio. In quella semioscurità meridiana, tutto assume un aspetto triste e quasi opprimente.

I giuggioli — piantati a poca distanza l'uno dall'altro — coi loro lunghi rami confusamente sconvolti, intravvisti dietro quel velo giallo, sembrano legioni di streghe baruffanti che si prendono per i capelli...

Dopo qualche tempo le orecchie bruciano, gli occhi piangono e sulla faccia compare la... pelle d'oca. Per quanto teniate la bocca chiusa e vi turiate le narici, sotto i denti sentirete sempre qualche cosa a scricchiolare. Rovesciate anche i più reconditi taschini e vi troverete polvere gialla. La prima impressione che desterete a un osservatore credo che sia la conferma di quel famoso detto scritturale «ricordati, o uomo, che sei polvere e in polvere ritornerai...». Se per disgrazia, in quelle tristi circostanze perdetevi la tramontana, ci vorrà del tempo prima di trovare un'anima viva che vi metta nella giusta direzione. Forse incontrerete disgraziati viandanti come voi, colti dal flagello quando meno se lo aspettavano e che attendono da voi il favore che voi state per chiedere a loro.

Terra da esiliati, nevvero? Eppure è molto popolata appunto perchè — come vi ho già detto — è il paese delle... giuggiole.



Visione « Sahariana » nel paese delle giuggiole.

2 — LE GIUGGIOLE.

Non descrivo l'albero, perchè i lettori che si diletano di botanica già lo debbono conoscere e gli altri credo che non ci troverebbero gran che di interessante.... Specialmente quando è privo del suo bel mantello verde, è piuttosto antiestetico. I rami vanno tutti per loro conto. Il fusto — ordinariamente di non grandi dimensioni — non presenta altra caratteristica all'infuori di una o più gibbosità messe fuori là dove fu volontariamente martoriato dai contadini, quando cominciò ad essere in grado di dare frutti.

In primavera, quando spuntano le foglie, i contadini sono più occupati che in qualunque altra epoca dell'anno. Insieme colle foglie spunta una infinità di bachi che divorano le foglie, i fiori e minacciano anche il raccolto se non si distruggono in tempo. Per qualche settimana, ogni mattina all'alba, famiglie intere si portano nei campi, armate di pertiche per ingaggiare la lotta. Gli uomini scuotono fortemente i fusti e battono spietatamente i rami uno ad uno, mentre le donne e i bambini si tengono pronti a schiacciare la testa di ogni baco che cade. Finita la strage, con una paletta di legno formano ai piedi del tronco una piccola piramide di sabbia finissi-

ma e la levigano con cura. I bachi che fossero riusciti a sfuggire alle mani delle donne e bambini, verso sera tentano risalire sull'albero, ma avanzatisi alquanto sulla piramide, la sabbia frana tanto quanto basti per farli ripiombare in fondo, ove il giorno dopo troveranno inesorabilmente la morte insieme con tanti altri... « Sistema un po' barbaro » direbbe Trilussa... ma che volete, questi buoni cinesi non ne hanno ancora trovato un altro più sicuro e — quel che importa — meno costoso!

La rinomanza della giuggiola di Sinceng, è data dalla quantità di sostanza zuccherina che contiene. Fino a maturità è di un bel verde-oliva, poi diventa rossa ed è pronta per la raccolta. La si fa seccare al sole per parecchi giorni e poi va in giro per la Cina ed anche all'estero!

Io le amo molto le giuggiole perchè sono la mia... manna quando vado in quel deserto!

— Padre, cosa mangi?

— Non avete delle giuggiole?

Con qualche giuggiola nel miglio e nel riso, si risparmia anche il sale. Con qualche altra nel pane, si ha l'impressione di mangiare un dolce.

Con un piatto servito a parte si ha sempre a portata dei... denti

della frutta dolce, saporita, nutriente e garantita innocua!

Si può dire che la difficoltà maggiore per avere delle giuggiole sta nel domandarle, per cui sento il bisogno di richiamare l'attenzione dei lettori su questo punto che potrebbe anche essere molto delicato!

In cinese la giuggiola si chiama «*Ts'ao*», ma... attenti al tono, per carità! Bisogna mettere la lingua fra i denti, preparare una buona riserva di fiato e giunto il momento buono aprire un tantino la bocca, allungare il collo e mandare fuori la parola come un colpo di tosse secca, facendo attenzione al tono e lasciando che l'eco si perda salendo... Che se sbagliate tono e invece di spingere il suono in

alto, lo lasciate cadere in basso pronunciando *ts'áo*, dite paglia o orba e ciò potrebbe causarvi delle sorprese...

Capirete bene anche voi che se volendo offrire delle giuggiole a uno, sbagliando tono gli venite a dire «ti offro un po' di paglia?» gli fate un complimento che — specialmente in cinese — equivarrebbe ad una offesa per cui potreste sentirvi rispondere: «no, grazie, si serva pure lei...».

Anche i ragazzi cinesi sanno giuocare sui toni per evitare un castigo. Un giorno uno dei miei scolaretti venne da me piagnucolando e tutto mortificato.

— Padre, Filippo mi ha detto delle parolacce!

— Possibile? Ti ha forse dato dell'avvocato?

— Magari! mi ha detto che mangio paglia (mi ha dato dell'asino).

— Così non va: dà a Filippo che venga qui.

— Perché hai *maledetto* Carlo?

— Padre, non è vero! Gli ho chiesto se vuole delle giuggiole e lui dice che l'ho maledetto... si vede proprio che vuole angariarmi!

— Io angariarti?... sei tu che sei doppio! Io non sono straniero, capisco bene il cinese e so bene quello che hai voluto dire. Padre, non perdonargli, altrimenti... — scoppia in singhiozzi e sono costretto a intervenire!

Memore di questa piccola esperienza, le prime volte che mi trovavo nel paese delle giuggiole — essendo spesso alle prese con questa parola — ho dovuto fare parecchio esercizio di pronuncia con un prete cinese, per non dare dell'asino agli altri e anche a me stesso! Ancora non mi sento del tutto sicuro, perché la differenza di suono è quasi impercettibile per noi europei e per maggior sicurezza pronuncio alla dialettale, inframezzando una specie di *r* che aiuta a indovinare il tono e rende il suono un po' più differente dalla paglia!

Il paese delle giuggiole mi è caro, più che per le sue specialità, per le cristianità che per tanti anni furono «il mio gaudio e la mia corona». Eccettuata una, sono nate sotto i miei occhi, talvolta persino a mio dispetto per cui mi sono sempre più convinto che il Signore è veramente ammirabile nelle sue vie e che l'opera della conversione delle anime è affare tutto suo.

E di alcune di queste cristianità che intendo parlare.



Una via trionfale nel paese delle giuggiole.

HOLIUTCHOANG (villaggio Liu che viene d'opo).

È la cristianità più numerosa nel paese delle giungiole. Conta una quarantina di famiglie, due terzi delle quali sono già battezzate. Sorge tra le dune di sabbia e vive anch'esso sulle arachidi e sulle giungiole, soprattutto.

Inizio furtivo.

La cristianità nacque nel 1934 e quasi furtivamente.

Un buon vedovo di questo villaggio cercava moglie perchè da qualche anno, rimasto solo col suo rampollo, era *costretto a farsi bollire la pentola e a lavarsi i cenci...* Di età piuttosto avanzata e — quel che è peggio, di condizioni finanziarie poco invidiabili, il suo caso era piuttosto disperato. Nessuno andava a offrirgli i suoi servizi come intermediario e lui non sapeva a quale porta bussare. Neppure gli poteva venire in mente di mettere qualche annuncio sul giornale... perchè a Holitchoang non si conosce ancora quest'uso, dato che non si stampano giornali per mancanza di... lettori.

Un giorno però il sole parve al povero Fong siang — tale è il suo nome — più bello del solito... Un suo vicino che a Chengchow faceva il tiratore di carrozzella, gli parlò di una tale dei tali, di una certa età, proveniente da X., abitante a Y. e gli domandava quanto era disposto a spendere per fare... l'acquisto.

Fong sang, pur conoscendo la disonestà dei mediatori in fatto di matrimoni, non esitò neppure un istante a impegnare tutto quel poco che gli rimaneva di disponibile e due o tre giorni dopo, la compagna gli arrivava in casa.

...Una croce di quelle che fanno sudare sangue, invece di colei che con... lui doveva dividere gioie e dolori, sudori e fatiche!

Se ne accorse il secondo giorno che caratteraccio e che cumulo di

vizi gli aveva procurato il tiratore di carrozzelle.

Abilissima fumatrice d'oppio, passava le sue occupatissime giornate a tirar la pipa, far chiacchiere inutili e riposarsi dopo tanto lavoro. Non le avanzava proprio un minuto di tempo per *far bollire la pentola e lavare i cenci...* Il marito doveva persuadersi di questo, senza tanti ragionamenti e guardarsi bene dall'insistere troppo... Il povero Fong Siang, constatato che se era triste vivere solo, era molto più triste essere male accompagnato, fece un altro piccolo debito, andò a trovare il tiratore di carrozzella e, per rendere la

faccenda più spiccia, gli consegnò qualche soldo e la... signora con preghiera di... tirarla là donde era venuta!

Qualche giorno dopo il povero uomo, rimasto di nuovo tragicamente vedovo, andò a raccontare la sua sventura a un amico colla speranza di avere qualche conforto per i suoi dolori e qualche aiuto per la sua miseria.

— Caro Fong Siang, dai tiratori di carrozzelle cosa puoi sperare di buono? Se vuoi una mamma per il tuo *Wan lin* (diecimila foreste) cerca tra i cristiani. Essi hanno delle regole molto severe e di gente sospetta non ne vogliono sa-



Nel paese delle giungiole regna sovrana l'allegria.

pere. Ho sentito dire però che, secondo i loro costumi, per sposare una cristiana, bisogna farsi cristiani.

— Quanto si paga per entrare in Religione?

— Io pure non sono tanto pratico: so solo che *Sin le*, mandò la moglie a scuola dai cristiani per più di un mese, senza spendere una sapeca. Per essere più sicuro va da *Soei hing*, il tintore. Lui è capo dei cristiani di Tung liu thoang e ti potrà dare tutte le informazioni necessarie.

Quelle parole furono per il povero Fong Siang un lampo di luce nel buio tetro del suo cuore.

Tornato a casa comprò un pezzo di tela bianca, chiuse la porta, si trascinò dietro *diecimila foreste* e tirò dritto a Tong liu thoang.

Bussò alla porta di *Soei hing* e senza tanta fretta entrò in argomento.

— Ti ho portato un pezzo di tela da tingere in bleu. Ti prego di darmi la preferenza perchè in casa non ho nessuno. Verso la fine dell'anno tutte le mamme saranno occupate a fare gli abiti nuovi ai loro bambini e non troverò nessuno che faccia la vestina a *diecimila foreste*. Con un bambino così piccolo, rimasto così presto senza mamma, davvero che è difficile arrivare a sera. Debbo fare tutto io: vestirlo, fargli da mangiare, girare la mola, lavare gli abiti e, di più, sono solo a lavorare i campi... Gli raccontò il brutto tiro del... tiratore di carrozzelle, ma si guardò bene dall'accennargli il colloquio avuto coll'amico, in seguito al quale si era recato colà a... far tingere la tela.

Gli premeva troppo evitare un «*mu yu fatse*» decisivo, equivalente a un nostro — non ci posso far niente, — per cui solo quando il terreno gli parve abbastanza preparato, pieno di trepidazione, osò avvicinarsi all'argomento.

L'Immagine di Dio Creatore, appesa al muro del... salotto delle loro conversazioni glie ne porse l'occasione.

— Chi è questo *lao yeh*? (vecchio nonno).

— È il *lao t'ien yeh* (vecchio nonno del cielo). Noi cristiani lo chiamiamo *T'ien thu* (Signore del Cielo). Sai caratteri?

— Magari! Non so leggerli e tanto meno a scriverli, perchè non sono mai andato a scuola.

— Te li leggo io. Qui in alto: *wan yu chen yuan* (vera origine di tutte le cose). Dall'alto in basso a destra: *tsuan neng, tsuan tche, tsuan mei shan* (onnipotente, onnisciente, infinitamente perfetto e buono). Dall'alto in basso a sinistra: *dge kung, dge i, dge shen tse* (sommamente giusto e sommamente misericordioso). In basso: *shang shan, fa ngo* (premia i buoni, castiga i cattivi).

È l'immagine dello *spirito* (Dio) che adoriamo noi cristiani. Uno solo e basta, perchè tutti gli altri sono falsi.

— Lo voglio adorare anch'io. Hai un'immagine da dare anche a me?

— Ho solo questa, ma anche se l'avessi, non te la darei perchè in casa hai ancora le superstizioni e non si può mettere Dio col diavolo.

Fatti cristiano, studia la dottrina e le preghiere, rinuncia alle superstizioni e il Padre quando verrà, ti darà certamente l'immagine...

— Farmi cristiano: altrochè se lo desidero, ma adesso...

Quando è morta la mamma di *diecimila foreste* (ossia: mia moglie ho dovuto spendere e impegnare un po' della mia terra per i funerali. Più tardi sono stato imbrogliato dal tiratore di carrozzelle ed ho dovuto fare un altro debito... Dopo la raccolta delle giugiole... per il Padre sarebbe lo stesso?...

— Vedo bene che non conosci an-

cora le nostre regole. Entrare in Religione non è come entrare in una fiera, dove senza soldi non si combina nulla. La religione si abbraccia col cuore e non si compera colle sapeche. Il Padre non vuole i tuoi soldi, perchè non è venuto qui a fare il commercio, ma a fare del bene: per questo, spende anche quello che sua mamma gli manda per lui. Vedi, per esempio, qui ha aperto la scuola, c'è il maestro che spiega, ci sono una ventina che si preparano al battesimo e nessuno ha sborsato una sapeca, anzi tutti mangiano il miglio del Padre...

— Se è così, io non vado più a casa — esclamò Fong Siang che credeva di sognare. — Resto qui a studiare la religione e quando verrà il Padre, tu lo accompagnerai a casa a bruciare le superstizioni e al loro posto mettervi l'immagine del *Lao tien yeh* che da questo momento intendo di adorare...

(continua)

P. GARBERO S. X.

Noi siamo i cooperatori di Dio, i ministri di Cristo, i successori degli Apostoli e dei Santi, titoli tutti che, mentre ci innalzano al più alto segno di grandezza a cui possa giungere umana creatura, ci obbligano ad impegnarci con tutto l'ardore dello spirito alla salvezza delle anime.

† Guido M. Conforti

I L M A D A G A S C A R E L E S U E M I S S I O N I

UN POCO DI STORIA.

L'impronta d'un gigantesco piede umano emergente dalle onde, ecco la configurazione della grande isola del Madagascar nell'Oceano Indiano. Ma dal calcagno alla punta, dal Capo S. Maria al Capo Ambra, ci corre la lunghezza che separa da Lisbona! E poichè abbiamo nominato Parigi, diremo che la capitale francese ha una popolazione di poco inferiore a quella di tutto il Madagascar.

Se scarsi gli abitanti, grandi però le possibilità dell'isola. Per questo la Francia, che l'ha fatta sua colonia nel 1896, aveva cominciato ad interessarsene sin dai tempi del Re Sole, Luigi XIV. S'era facilmente intuito che il possesso suo e delle isole Mascarene avrebbe assicurato una solida base all'influenza francese nell'Oceano Indiano, per un raggio tanto vasto da poter giungere sino, forse, alla Cina lontana.

Falliti i primi sforzi verso il Madagascar, che riuscirono più felicemente all'isola Borbone ed all'isola di Francia, o Maurizio, durante tutto il regno di Luigi XV si usò di questa come base navale e commerciale nei rapporti coi possedimenti dell'India. Al tempo della lotta tra Francia ed Inghilterra in India e poi delle guerre napoleoniche, i navigli della *British East India Company* risentirono molto dei colpi di mano di quelli francesi che partivano dall'isola Maurizio, tanto che Albione al Congresso di Vienna, restituendo l'isola Réunion alla Francia rinunciando ad ogni diritto sul Madagascar, non cedette però l'isola Maurizio, chiave dell'Oceano Indiano.

Nella seconda metà del secolo scorso la Francia fece un nuovo tentativo per impadronirsi

del Madagascar, il cui possesso, dal punto di vista strategico, diventava più importante di quello dell'isola Maurizio nel secolo antecedente, essendo un punto di congiunzione di valore capitale sulla via dell'Indocina.

Dopo avere ottenuto il riconoscimento de' suoi diritti sul Madagascar per via diplomatica, la Francia nel 1897 vi inviava il Generale Gallieni che, in questa sua spedizione coloniale, sarebbe stato abilmente aiutato da un giovane colonnello destinato a divenire, più tardi, il Maresciallo Lyautey, il pacificatore del Marocco.

GLI ABITANTI.

La gente malgascia che abita il Madagascar costituisce una razza mista il cui nucleo primitivo si fa risalire ad un'invasione malese. Sue cessive immigrazioni portarono alla grande varietà di tipi etnici che si riscontrano nell'isola oggidì.

Le isole Comore fecero da ponte tra l'Africa Orientale, colonizzata molto prima dagli Arabi, ed il Madagascar, nella parte nord-ovest del quale essi si installarono, importandovi la civiltà della mezzaluna.

Convogli di schiavi negri attraversarono più volte il canale di Mozambico, come molti navigatori indiani, durante il soffiar dei monsoni, sbarcarono sulla costa orientale del Madagascar provenendo dalla regione di Guggerat. Eppure la religione dell'isola, almeno per la parte maggiore degli abitanti, ha continuato ad essere una specie di vago monoteismo, spesso tendente al feticismo e costellato di numerose e strane superstizioni.

La tribù che raggiunge, prima della venuta

dei francesi, una certa supremazia è quella degli Hova. L'odierna capitale, Tananariva, era anche l'antica capitale del loro impero.

L'EVANGELIZZAZIONE.

La storia dell'evangelizzazione del Madagascar ricorda queste date: Tra il 1613 ed il 1620 i Gesuiti portoghesi tentarono invano di introdurre il Cristianesimo. Nel 1648 S. Vincenzo de' Paoli vi mandava i suoi primi discepoli; ma Luigi XIV, richiamando in patria tutti i coloni francesi, spegneva anche le missioni lazzariste. Nel 1820 vi penetravano, provenienti dall'isola Maurizio, i protestanti, che organizzavano importanti centri nel Madagascar. Frattanto Propaganda Fide aveva chiesto ai Gesuiti francesi d'assumersi l'incarico delle missioni malgascie e quelli, partendo da Maurizio e dalla Réunion, si installavano alle isole Comore e di lì, dopo peripezie drammatiche, raggiungevano la grande isola.

Durante l'occupazione francese, nonostante le persecuzioni fomentate dall'oligarchia degli Hova, le missioni dei Gesuiti raggiunsero un rapido sviluppo. Purtroppo l'opera dei missionari doveva essere intralciata dall'anticlericalismo francese dell'epoca, il quale avrebbe seminato ideologie sovversive destinate a diffondersi tra il basso popolo. Oggi i Gesuiti di Tananarive per arginare l'ondata comunista, da qualche tempo portano i loro sforzi verso un insegnamento cristiano-sociale che si ispira alle grandi Encicliche sociali: la *Rerum Novarum* e la *Quadragesimo anno*.

A fianco dei Gesuiti che occupano il centro dell'isola coi vicariati apostolici di Fianarantsoa e Tananarive, altre congregazioni missionarie hanno grandemente contribuito allo sviluppo delle missioni cattoliche nel Madagascar. I Lazzaristi hanno ripreso il loro lavoro, interrotto da tre secoli, e dirigono il vicariato di Fort Dauphin, nella parte meridionale dell'isola; i Missionari dello Spirito Santo vi lavorano da quasi un secolo: sono loro affidate

le missioni delle Mascarene ed i vicariati apostolici di Diego Suarez e di Majunga nel nord. I Missionari della Salette vi hanno il vicariato di Antisirabe e la prefettura apostolica di Morondava, mentre quelle di Vatomandry e di Ambanje le tengono rispettivamente i Missionari della Compagnia di Maria ed i Cappuccini. I Trinitari hanno la Missione di Miarinarivo.

Ed il lavoro dei missionari non è davvero stato vano! Nel 1937 i cattolici del Madagascar erano 588.812, con un aumento di 20.861 sul 1936. Parecchie missioni malgascie solo ora stanno uscendo da quel periodo preparatorio nel quale i missionari si frustrano a sfondare il muro del paganesimo, ed entrano decise in un periodo novello in cui la Chiesa missionaria si arricchisce di tutti gli organismi essenziali, come seminari maggiori e minori, clero indigeno, congregazioni di suore indigene ed opere di laici militanti, di gioventù maschile e femminile ecc.

Tali opere, e specialmente i sindacati cristiani, sostenute dal giornale «L'Unione Syndicale», si fondano, s'organizzano e si sviluppano un po' dappertutto ed a fianco di quelle classiche delle missioni, cioè le scuole, gli ospedali, i dispensari, i lebbrosari, gli orfanotrofi, preparano un avvenire sempre più radioso per la Chiesa Cattolica nel Madagascar.

.... Venerandi Vescovi e Sacerdoti, incanutiti ma non fiaccati nelle fatiche dell'apostolato, fiori di sacerdozio che morte immatura ha pur ora mietuti o tra poco mieterà nel fervore divorante dell'opera santa, religiosi e religiose, missionari e missionarie di ogni abito, di ogni luogo, di ogni formazione, tutti formati secondo il Cuore di Dio, secondo il Cuore del Missionario Divino. Noi, li vediamo, Noi li salutiamo e a loro primi vanno le Nostre espressioni di compiacenza, di riconoscenza e di venerazione.

PIO XI.



PRIME NEVI In fondo al sentiero, tra gli alberi spogli di fronde e coperti della prima neve, si vede un campanile ed una chiesa; il paesaggio ci sembra familiare. Belgio? Baviera? Ma no, siamo ben lontani dall'Europa, ci troviamo in terra di Missione, all'abbazia di Tokwon in Corea nel Vicariato Apostolico di Wonsan, affidato ai Benedettini della Congregazione Missionaria di Sant' Ottilia.



"AFRICA LUMINOSA"

Un tempo non lontano l'Africa era detta *tenebrosa*, ma il S. P. Pio XI ha suggerito di chiamarla ormai *luminosa*, perchè le Missioni cattoliche diffondono rapidamente, — con la civiltà cristiana — la luce del Vangelo.

Nell'esercizio 1936-37 si è avuto in Africa un aumento di 637 mila cattolici. In Africa vive il Vescovo che, nei tempi moderni, fu nominato Vicario Apostolico di Victoria Nyanza Settentrionale (attualmente, in parte, Vicariato dell'Uganda) e trovò 40 mila cattolici; nel 1933, per l'età e per la malferma salute, si ritirò dal governo del Vicariato, e consegnò al successore 322 mila cattolici, con 100 mila catecumeni.

Avendo veduto a Dakar la bella Missione del Senegal diretta dai PP. dello Spirito Santo, desiderai di visitare anche il Vicariato Apostolico di Bamako, nel Sudan. Esso è affidato ai PP. Bianchi, istituiti dal Cardinale Lavigerie. Il Governatore dell'A.O.F. mise gentilmente a

disposizione due posti nel treno, che da Dakar, in due notti e un giorno, raggiunge Bamako, la capitale del Sudan. Mi accompagnava l'ottimo P. Weis della Congregazione dello Spirito Santo.

Il territorio dal Senegal al Sudan apparisce povero di terre coltivabili, popolato di radi villaggi. Il treno corre quasi sempre in mezzo a una rada a stenta boscaglia, dominata qua e là dai grandi baobab. Tra la boscaglia vidi gruppi di scimmie e qualche antilope e molti uccelli dai colori brillanti. A una stazione era ferma una mandra di vacche e di capre: vari uccelli neri si erano posati sul dorso di quelle bestie e col becco coglievano gli insetti parassitari, trovando così il loro alimento e offrendo un igienico sollievo a quelle povere bestie. Nelle stazioni, dove il treno si fermava più a lungo, vari maomettani discendevano, spiegavano una coperta sul terreno e facevano le loro adora-

zioni volti ad oriente.... I maomettani e i pagani non bestemmiano — mi disse il P. Weis. Quale lezione per certi cristiani!

Scesi a Kayes, che è una cittadina mezzo estera e mezzo indigena. La parte indigena è costituita da capanne rettangolari in terra battuta, con tetti a terrazze. Siccome era la stagione delle piogge e al mattino era piovuto, si vedevano qua e là per le terrazze uomini affacciati a riparare con terra i guasti prodotti dall'acqua.

Le capanne dei villaggi sparsi all'interno, pure in terra, sono invece quasi sempre di forma circolare. Per le vie si vedono gli indigeni neri coperti di mantelli o tuniche bianche e le donne drappeggiate nel *bubu* specie di sopravveste, pure di colori chiari, che ha il taglio della pianeta gotica.

I PP. Bianchi mi accolsero con quella semplice e schietta cordialità, che è una caratteristica della ospitalità missionaria. A tavola si trova sempre a portata di mano il chinino per difendersi dalle febbri malariche. La bevanda dei Missionari, nel Senegal come nel Sudan, è costituita da una leggera birra, asprigna, che fabbricano con poca spesa i Missionari stessi, usando del miglio invece che dell'orzo. Il vino, come regola, è bandito, perchè costa troppo. Mentre si stava mangiando, si affacciò sulla porta una donna avvolta nell'ampio *bubu*, e posò sulla tavola, con grazia e con un sorriso, un largo piatto di *cus-cus*, il comune cibo indigeno dei Negri. Questi sono molto ospitali e amano offrire dei doni.

Mi fu assegnata una camera, che metteva per due porte su due opposte verande; nella calura africana era abbastanza ventilata. Le pareti della camera erano coperte da scaffali pieni di vecchi libri. Questa è una suppellettile che si trova in tutte le vecchie stazioni missionarie. Sono i libri lasciati un pò alla volta dai Missionari morti. Quei libri ricapitolano la storia della vita di tanti operai evangelici e la storia delle Chiese nascenti; storia, l'una e l'altra, piena di ansie, di lavoro, di stenti, storia umile ed eroica. Quei libri, quasi tutti di coltura ecclesiastica e spirituale, portavano i segni del lungo uso: erano stati gli amici discreti, i con-

fortatori nelle dure giornate dei Missionari, le sorgenti di vita e di forza soprannaturale nel combattimento per la santificazione personale, per l'avanzamento della Chiesa tra i pagani.

Cari Missionari morti! Mi pareva che fossero convenuti in quella stanza, con i segni delle lunghe fatiche apostoliche, ma sereni e pieni di gioia: essi erano morti, i libri del loro alimento spirituale erano caduti dalle loro mani, come la vanga cade dalle mani dell'agricoltore, che ha finito il corso della vita. Ma i agricoltori riprendono la vanga e continuano il lavoro dei campi; così altri Missionari più giovani entrano nella vigna del Signore e il lavoro continua. Gesù Cristo l'ha detto: *Alius est qui seminat, alius qui metit* (Johan. 1-37): Altri è quegli che semina, altri quelli che miete. Ma è sempre la S. Chiesa che semina, e miete. Così la piccola vita di un Missionario si amplifica e partecipa alla grande, immortale vita della Chiesa.

Ecclesia in commune orat, in commune operatur, in commune laetatur (dice S. Ambrogio - Lib. 2 officiorum).

Tra i libri che con rispettosa attenzione sfogliavo nella mia stanza di Kayes, vi erano certo anche quelli di tre giovani Missionari, che nell'epidemia di febbre gialla scoppiata a Kayes nel 1933 erano rimasti al loro posto ed erano caduti vittime della propria carità. In quell'epidemia trovarono la morte circa 200 stranieri e migliaia di indigeni; il P. Dalbos fece mirabile opera di assistenza, rimanendo immune dal terribile flagello.

Trascorsi con i Missionari di Kayes la festa dell'Assunzione di M. V. Se è sempre bella la liturgia di quel giorno, essa è più che mai toccante quando vi si assiste in paesi lontani; nel canto gregoriano si risente l'eco dei canti uditi da fanciulli nella chiesetta del proprio villaggio. Per me era tanto più commovente quella festa, perchè pensavo che un secolo innanzi, là intorno, si udiva forse il ruggito dei leoni.

Cantò la Messa il P. Kamara, negro, figlio di un maomettano; cantò con sentimento e con precisione, mentre il canto degli uomini e delle donne nere, guidato dal P. Tiberghien, ri-

spondeva dalla chiesa con ritmo largo, e armonioso. Gli indigeni amano e interpretano bene il canto gregoriano, perchè si avvicina di più alle loro pianissime melodie. I Negri cantarono pure *Adoro te devote* ed altri inni liturgici: se chiudevo gli occhi, mi pareva di essere in Italia.

Coi Negri, assistevano alla Messa anche molti Bianchi, i quali non erano per nulla meravigliati dal fatto che il celebrante fosse un negro. Capiscono facilmente che la Chiesa cattolica non ammette, non può ammettere differenza di razza: davanti a Dio non ci sono che delle nude anime, riscattate ugualmente dal Sangue di Cristo. Il colore della pelle non conta. Ho visto pure — nel parlatorio di una residenza — un prete negro, che insegnava il latino ad una Suora, perchè questa potesse conseguire i gradi accademici: *Multa renascentur*. Il numida Agostino di Tagaste nel IV secolo andò a Milano a insegnare retorica.

Terminata la Messa, il P. Tiberghien intonò il *Tu es Petrus*, seguì la preghiera per il Papa.

Quale profondo e consolante significato in questa preghiera, che si ripete in tutte le parti del mondo col cuore di figli che pensano al Padre! Si trovano in essa le note divine della Chiesa, una, santa, cattolica, apostolica. Il Missionario sperduto tra le nevi del Polo o le foreste dell'Equatore sente di far parte dell'immenso e compatto esercito cristiano, che fa capo al Papa. I protestanti sono frammenti staccati da un blocco granitico e dispersi e polverizzati e travolti alla mercè dei venti. Il razzismo sgretola le chiese protestanti in Germania, ma invano si sforza di intaccare la Pietra, su cui Cristo ha fondato la sua Chiesa.

Diceva a me, con tristezza, un protestante in Cina: — A noi manca Roma. Voi avete un centro, una base, una direzione. —

A Bamako mi incontrai col Vicario Apostolico Mons. Moulin, che già avevo conosciuto a Roma. Il Vescovo, pur non essendo vecchio, porta nel volto e nella barba i segni del lungo e rude lavoro apostolico e quell'ombra di tristezza, che si nota sul volto di tutti i Missionari

SENEGAL. — Al tempo della tratta degli schiavi.





Una Suora bianca che assiste i ricoverati del lebbrosario di Bamako (Sudan Francese).

quando si parla del problema mussulmano: problema grave, perchè l'Islamismo fa rapidi progressi, molto più rapidi della Santa Chiesa di Cristo. L'Islam insegna una religione semplice e comoda, tollerando praticamente anche vecchie superstizioni pagane. I negri feticisti cominciano a comprendere l'inermità della loro credenza e si dispongono ad abbracciare una religione: l'Islamismo o il Cristianesimo. Dicono che sono buone tutte e due, ma che l'Islamismo è la religione più propria dei Negri, mentre il cristianesimo è la religione più propria dei Bianchi.

I commercianti provenienti dalla Mauritania o d'altrove, i *colporteurs* fanno una attiva propaganda mussulmana. Inoltre, il numero dei mussulmani, gli impieghi governativi e un certo favore proveniente dall'alto esercitano sui Negri ancora un non indifferente potere di attrazione.

Bisogna sapere comprendere l'angoscia dei nostri Missionari, che combattono *contra spem in*

spe sul fronte mussulmano e bisogna sovvenire alla loro povertà, perchè possano con maggiori mezzi aprire scuole, allargare l'attività dei catechisti, promuovere la stampa apologetica e organizzare l'azione cattolica contro l'azione mussulmana. Il pericolo mussulmano è più grande di quanto comunemente si crede.

Aiutiamo con ogni forma di carità queste sentinelle avanzate del cristianesimo, affinchè possano coltivare e sviluppare sempre più le vocazioni indigene, dando alla nascente Chiesa dell'Africa un numeroso e ben formato Clero indigeno, affrettando così l'auspicatissimo giorno in cui l'Africa avrà i suoi Vescovi neri.

Visitando le opere della Missione, andai a dire un *De profundis* in un cimitero, le cui croci biancheggiavano sopra un tappeto di verdura a pochi passi dalla residenza. Cinque Missionari dormivano in mezzo ai cristiani, che essi avevano convertito ed assistito. Un negro levava l'erba dalle sepolture. Un uccello dalle piume rosso-fiamma svolazzò sulle croci e si posò

sopra una palma con un piccolo grido. Nella residenza vi era il fratello di un Missionario sepolto in quel cimitero. Quanta pace, quanta luce di serena speranza, quanta comunione tra i vivi e i morti! Mi vennero al pensiero le parole di S. Girolamo: *aliud est vivere morituri, aliud est enim mori victuri*. La tomba, per i cristiani, è una culla.

A Bamako una buona signora mi domandò una intervista. Le dissi che tre cose mi avevano specialmente colpito: lo spirito soprannaturale e lo zelo infaticabile dei nostri cari Padri Bianchi, l'Istituto dei lebbrosi, e la incantevole bellezza della città.

L'Istituto dei lebbrosi è una piccola, una singolare città del dolore e dell'amore, che sorge, nell'aperta campagna, a pochi chilometri da Bamako. Il medico-comandante dirige questa colonia, non solo curando gli ammalati e facendo ricerche di laboratorio, ma imprimendo a tutta la vita un ordine civile, una cordiale disciplina, una libertà di iniziative private coordinate al bene comune.

Questo strano e interessante villaggio è stato concepito e disposto con un piano semplice e organico; prima le abitazioni dei dottori e delle suore; poi una fila di case indigene bene ordinate e pulite con nel centro l'ospedale per i malati più gravi; infine un nuovo quartiere indigeno, ma costruito non con capanne, sibbene con piccole case. Il lavoro di arti e di mestieri, il pilaggio del miglio e le cure della cucina ed anche qualche tentativo di mercato imprimono una nota di vita e di serenità alle vie ed ai cortili di questo Istituto, che è un capolavoro della carità, in cui la scienza è messa al servizio di una delle più atroci infermità umane. Tale Istituto costituisce veramente una gloria dell'Amministrazione coloniale e della Francia.

Notai con quanto amore e con quanta semplicità il medico comandante, Dr. Boudiment, avvicinava e trattava i suoi malati.

Le Suore d'Africa danno le loro cure amorose e intelligenti ai malati, cooperando al buon andamento di questa famiglia di reietti dalla società e diffondendo una virtù d'amore e di serenità.

Trovai le tre suore addette all'Istituto serene e direi quasi liete. Esse attingono ogni giorno dal Cuore eucaristico di Cristo quello slancio di carità, che è la ragione e la consolazione della loro vita. Cristo ripete le grandi parole: *Pauperes evangelizantur, leprosi mundantur...* (Matt. 11-5). *Voi farete a me quanto fate ad uno di questi*. La vita si trasfigura e le tenebre del dolore umano diventano luminose. *Tenebrae tuae erunt sicut meridies* (Isaia 58-10).

Il senso artistico con cui è stata concepita e disposta Bamako nel superbo decoro della natura, entro una vallata che si apre verso il Niger, desta veramente l'ammirazione. La maggior parte degli edifici pubblici sono improntati allo stile sudanese, rude, semplice, geometrico, ma suscettibile di armoniose interpretazioni e di felici sviluppi. Si tratta, evidentemente, di un rinascimento di vecchi elementi, che rifioriscono al soffio di una nuova primavera.

Mi sarebbe piaciuto che anche la cattedrale si fosse ambientata così, facendosi indigena tra gli indigeni, invece che presentarsi col suo aspetto, certamente decoroso, ma estero. — Mi si è detto che una ragione di economia ha consigliato lo stile romanico.

Quando, alle 8 e mezzo di sera, salutai alla stazione di Bamako il venerabile Vescovo ed alcuni altri Missionari, ripensai agli ardui principi della Congregazione dei PP. Bianchi. Nel 1875 tre Padri montano sui camelli e si dirigono all'interno dell'Africa. Salendo sulle dune sabbiose, quei tre pionieri intonano il *Te Deum*. Passano tre mesi senza che se ne abbia alcuna nuova. Un giorno il Cardinale Lavignerie si trova in compagnia di un Vescovo spagnuolo. Riceve una lettera, la legge — impallidendo — e la porge in silenzio al Vescovo spagnuolo. I tre Padri erano stati massacrati. Il cuore del Cardinale è stretto d'angoscia; ma lo spirito domina la carne. I due Prelati, vanno nella cappella e recitano il *Te Deum*.

Quel primo sangue è stato un santo seme: e oggi risplende più vivo che mai.

† Mons. CELSO COSTANTINI

Segretario della S. C. de Propaganda Fide

Non è mai finita

Sono passati ed è ritornata la calma: seduto al mio tavolo stendo queste quattro righe e posso dire che l'è andata bene.

L'undici settembre P. Ferrari partiva per i monti ed io aspettavo di passare la domenica a casa e poi sarei andato in una cristianità vicina per una missione, ma proprio domenica sera, durante la benedizione, si sente sulla strada un gridare e correre. I cristiani escono in fretta e prendono la più corta per tornare a casa loro. Non tutti fanno a tempo, chè in un attimo le porte della città vengono chiuse e sui crocicchi delle strade, sentinelle colla baionetta innestata fermano ogni movimento: a chi vuol passare, botte.

In pochi minuti il silenzio si fa perfetto; solo soldati con dei fucilacci in ispalla, disorientati, corrono alle mura. Nessuno sa di preciso cosa sia.

Passato il primo momento di sgomento s'arrischia un passo della porta e si domanda. Si tratta d'un centinaio di ufficiali e ufficialletti ribellati all'esercito che sono scappati con 12 autocarri carichi di munizioni, di mitragliatrici e di rivoltelle nuove. Vengono dal nord dove la loro divisione fu quasi completamente distrutta dai Giapponesi e pare siano gente del nord, perchè non parlano come noi. La rivolta è stata provocata per picca. Il loro Generale, chissà perchè, venne degradato ed essi non volendo sopportare l'umiliazione si diedero alla macchia. L'intenzione era di non fermarsi qui ma di continuare verso Tch'ao-ts'uen, grosso borgo a 50 km. dalla città, sui monti.

Il mandarino invece, avvertito in tempo, fece chiudere le porte e rompere le strade e diede ordine ai quattro lati della sottoprefettura di mandare subito i soldati del popolo in difesa. I ribelli si fermarono in un villaggio qui vicino e durante la notte cercarono di girare la città facendosi strada attraverso i campi. Riuscirono

a far poco, ma bastò per mettersi al sicuro in un borgo murato a 5 ly dalla città. Al mattino del lunedì al levar del sole cominciò la lotta; essi di là colle mitragliatrici e questi di qua con dei fucilacci vecchi e con 4-5 cartucce per persona. Le pallottole fischiavano sopra la città e intimorivano la gente. Dapprima si pensava facessero per ischerzo ma poi la paura aumentò man mano che le porte della città si aprivano per lasciar passare i feriti, dei quali sei morirono poco dopo.

Alcuni dei soldati presidiari furono fatti prigionieri dai ribelli. Si voleva la loro morte ma interpellato invece il Generale, regalò loro un dollaro e li rimandò in città senz'armi.

Li vidi io, in sei, arrivare davanti alla nostra residenza bianchi come cera. I ribelli sembravano molto umani, tanti ne ferivano e tanti rimandavano in città portati dai contadini del borgo: obbligavano poi il popolo a seppellire i morti. Non rovinavano niente e quel che usavano, pagavano. Dicevano che erano forniti di diversi pacchi di dollari di carta.

Passò quel giorno con una decina di morti. Il martedì arrivarono in aiuto 150 soldati presidiari da Ie-hsien e senz'altro cominciarono la lotta; fucilate e bombe a mano. Le bombe a mano però le avevano quei di là e dai 150 soldati di rinforzo il mercoledì ne tornavano a casa loro sei o sette solamente, gli altri erano stati uccisi. Gente che non ha mai fatto la guerra e non conosce la portata d'una mitragliatrice. Tutto questo metteva in apprensione la gente per cui molti scapparono altrove. La città sembrava morta.

Le truppe dei soldati, il popolo della campagna si tennero a debita distanza e non spararono una fucilata. Avevano saputo della fine dei 150 uomini di Ie-hsien e adagio adagio tornarono a casa loro.

Intanto il numero dei ribelli aumentava; da cento erano saliti a 500. Era tutta gente di mala-



UN PITTORESCO ANGOLO DEL FUKIEN. - Un carico di bambù discende su un affluente del Min verso Foochow, nel Fukien (Cina). La calma di questo quadro come contrasta con le scene brutali di violenze e di sangue che hanno rattistato la regione continuamente assalita da bande comuniste!

vita del luogo che si univa ad essi in cerca di fortuna. Diventavano briganti!

Di notte regnava pace e mentre tutti dormivano i briganti si preparavano le posizioni. Il giorno dopo, giovedì, non si sentì che qualche fucilata; non si capiva che cosa si stesse preparando e proprio quel giorno arrivò al mandarino una lettera del Generale dei ribelli che diceva «perchè ci combattete? non siamo forse anche noi popolo cinese? uniamoci e battiamo i giapponesi». Era una ironia?!

Durante la notte il loro numero salì a 700, 800 persone e alcuni dicevano che la notte seguente avrebbero dato l'assalto alla città. Bastò questo perchè la gente ricca scappasse nei paesi circconvicini dove libera è l'uscita e la si può dare a gambe a qualunque ora.

Durante quella giornata però arrivarono un 500 soldati della truppa regolare e una centuria di mitraglieri e la speranza ritornò. Per precau-

zione però mandai fuori città la suora e le bambine della S. Infanzia coll'ordine di scappare al sud qualora ci fosse pericolo. In città quando è ben difesa non si teme; ma se la difesa è debole la paura è maggiore che non in campagna perchè colle porte chiuse è impedita ogni via alla fuga.

Quel venerdì fu proprio tragico, chè mentre qui non si sentiva e non si sapeva niente, a 10 Km. dalla città proprio ai piedi di quella montagna isolata con su una gran pagoda, avveniva un macello.

Le truppe militari del sud si batterono disperatamente colle truppe brigantesche ed ebbero la peggio. In poche ore 200 morti di qua e 100 di là e coll'oscurità tornò la calma come se nulla fosse stato.

Al mattino i briganti si erano già spostati verso il sud, avevano passato il fiume. Buon segno. Temevano i soldati regolari, i soldati delle mi-

tragliatrici e pensarono abbandonare gli autocarri e per il trasporto costrinsero il popolo coi carri a spostare il materiale. Naturalmente molti perdettero carro e bestiame; ad altri per due giorni di fila non fu permesso fermarsi per dar da mangiare alle bestie; alcune di queste morirono di stanchezza e di fame. La truppa si portò all'inseguimento, ma si tenne a relativa distanza: vada la roba ma non la pelle. A custodia della città rimasero un centinaio di soldati.

I briganti continuarono la via al sud, svaligiando villaggi e bruciandoli dove trovavano resistenza.

Per precauzione anche nella domenica successiva le porte della città restarono chiuse e al

lunedì mattina, riprese la vita ordinaria come se nulla fosse stato.

Gli autocarri furono condotti in mandarinato e il mandarino pensava di tenerne due per sé; gli altri li volevano i soldati popolari. Macchè! la truppa regolare pensò bene di volerli per sé; di diritto erano suoi, roba dell'esercito e il comandante al mandarino che si mostrava remittente lasciò andare due ceffoni.

Bisognò cedere e lasciar partire e così alla truppa regolare restò gloria e bottino e ai soldati del popolo delusione e molte vittime. Ora dicono che i briganti sono a 60-70 ly da qui e vogliono ritornare a vendicarsi del mandarino. Tutti dicono che quest'anno non avremo pace e ne sono persuaso.

AURELIO BASSO s. x.



NOTIZIARIO FOTOGRAFICO. - Per dare le notizie del.... mondo ai loro cristiani, i missionari di Maryknoll, che stanno a Fushun nella Manciuria, ricoprono le pareti esterne della residenza con ritagli di giornali americani ed europei. Ma siccome questi non servono agli analfabeti, aggiungono le fotografie dei fatti più salienti e così tutti quanti si pongono al corrente dell'andamento del mondo.

Così dicono e così pensano i cinesi

A tutti è nota la differenza che passa fra il tipo orientale e l'occidentale. Differenza che si estende su tutto: cibo, vestiario, coltura, abitazione, lingua ecc., per cui ne vengono fuori usi e costumi completamente diversi e che tantissime volte, noi non riusciamo a comprendere nel loro vero significato. Questa differenza poi, è determinata (e noi ordinariamente non ci pensiamo) dalla diversità di religione. Per noi occidentali la religione cattolica ha penetrato e ha impregnato di sé tutte le nostre relazioni private, familiari e sociali e ha generato usi, costumi, modi di dire e di pensare suoi propri e che spessissimo rivelano alti ideali.

Per gli orientali, dove il cristianesimo è ancora nuovo o anche sconosciuto, restano invece gli usi, i costumi, i modi di dire che rispecchiano la religione e le credenze e gli ideali del popolo, ciò che noi chiamiamo paganesimo.

Il popolo cinese ama molto, parlando o scrivendo, usare espressioni proverbiali, modi di dire tutti propri e che possono interessare la nostra curiosità.

Il numero 5

Io credo che il numero 5 sia come un numero sacro (non oso però affermarlo, perchè finora non ho potuto accertarmi). Viene adoperato con molta facilità.

I maestri della vecchia Cina ti sanno cantare tutte le cose o relazioni che hanno il numero 5. Per esempio:

I 5 sapori: amaro, dolce, acido, salato, piccante;

I 5 grani: riso, frumento, granturco, miglio, saggina;

I 5 punti: nord, est, sud, ovest, centro;

I 5 monti sacri: il Heng-chan per il nord, il Hen-chan per il sud, il T'ai-chan per l'est, il Hoa chan per l'ovest; il Song chan per il centro;

I 5 metalli: oro, argento, rame, ferro, piombo;

I 5 colori: il turchino, il giallo, il rosso, il bianco, il nero. Colori che costituivano la bandiera cinese fino a pochi anni fa.

I 5 animali velenosi: serpente, rospo, ramarro, scorpione, millepiedi.

Le 5 virtù: giustizia, umanità, convenienza, sincerità, prudenza.

Le 5 relazioni: tra principe e suddito, tra padre e figlio, tra marito e moglie, tra fratelli maggiori e minori, tra amici.

I 5 supplizi: condanna a morte, esilio perpetuo, esilio temporaneo, fustigazione con grosso bastone, flagellazione;

Le 5 viscere: cuore, milza, fegato, polmoni, reni;

I 5 elementi importanti: acqua, fuoco, legno, metallo, terra;

Le 5 felicità: felicità, dignità, longevità, gioia, ricchezza.

E per terminare, sapete come si chiama in cinese il Cero Pasquale? La candela dalle 5 ferite!

Modi di dire

Il medico può riuscire a curare una malattia, ma non a prolungare la vita.

La lepre furba ha tre buchi, cioè fatta la legge trovato l'inganno.

Rompere il ghiaccio per aver dell'acqua, cioè traversare tempi difficili.

Bere l'inchiostro inutilmente, cioè studiare senza profittare niente.

Avere la bocca di una tromba, cioè vantarsi.

Tagliare gli abiti secondo la statura, cioè fare secondo le proprie possibilità.

Possedere perle di vetro cioè eleganza di cattivo gusto.

Dormire alla rugiada e mangiare al vento, cioè un poveraccio che non ha un'arte a parte.

Fiori a sei petali - fiocchi di neve.

Nutrire qualcuno di riso, dargli cioè parole vane.

Abbandonare il villaggio e ripudiare il pozzo, cioè allontanarsi dalla casa paterna.

Avere tre cuori e due volontà, si dice di uno che è incostante.

Avere sette mani e otto piedi, si dice di uno che è occupatissimo.



PAESE CHE VAI... fattucchieri che trovi! Ecco un gruppo di indovini che hanno il loro... studio intercomunicante nella Manciuria meridionale. Non mancano mai i creduloni, sotto ogni cielo ed in ogni ceto; perciò anche in Manciuria il predire la fortuna è mestiere redditizio: almeno un fortunato c'è sempre, ed è l'indovino il quale industrioso, esercita anche altre professioni.... sussidiarie, tra le quali, comunissima, quella di pubblico scrivano a servizio degl' illetterati.

Per dare a uno dell'imbecille gli si dice: 250.

Articoli sui quali ci si rimette: le figlie.

Sapete come si chiama in cinese la via lattea? Il fiume del cibo.

Dronostici

Se in casa vedi un topo rosicchiare un abito o un cappello, è segno di un gran disastro.

Se un cane o un gallo altrui dalla coda bianca entra in casa, vuol dire che presto bisogna vestirsi a lutto (in Cina il colore bianco è il colore da lutto).

Un uccello notturno che canta durante la notte è segno che ci sono in giro degli spiriti cattivi.

Se una gallina vola sul tetto, presto si avrà un incendio.

Se un cane, raspando, scava una buca, significa che presto si aprirà una tomba.

Se un cane s'arrampica fino sul letto di una capanna, certamente verranno dei ladri.

Hai le orecchie calde? c'è qualcuno che parla male di te.

La pietra preservatrice

È molto facile trovare pietre o anche mattoni su cui è stato scolpito: Che kan tang cioè pietra che osa resistere.

Questa pietra viene posta di fronte alla porta esterna di una casa o nel muro di un cortile o in qualche altro luogo che è di fronte ad una pubblica via. Gli spiriti cattivi camminando per quella via, imbattendosi in quella pietra sono costretti a retrocedere o almeno a deviare e così quella casa è salva dalla loro infestazione.

L'origine di questa superstizione sembra doversi trovare in un tale molto audace e che non aveva paura alcuna. Il suo cognome era Che, il medesimo carattere di «pietra» il suo soprannome era Kan tang l'audace.

La superstizione ha comunicato tutto il coraggio e la forza di quel tale ad una pietra, che porta scolpito il nome Che kan tang.

Perchè questa pietra possa avere il potere di respingere gli spiriti cattivi, deve essere eretta entro i 12 giorni che seguono il Tong tche, cioè tra il 22 dicembre e il 3 gennaio.

M. LANCIOTTI s. x.

RADIOMARELLI
L'APPARECCHIO PIÙ DIFFUSO IN ITALIA

L'eterno mendicante

Un gran numero di località portano all'entrata del villaggio, la scritta: «È proibito mendicare in questo Comune». Non sto a discutere se questa cosa sia o no cristiana, se sia o non sia raccomandabile; voglio solo fare osservare che un avviso di tal genere è assolutamente sconosciuto a Bokote. I negri hanno il permesso di mendicare e conoscono bene il mestiere.

Il negro pratica la mendicizia in ben altra maniera che da noi. Non si trascina di strada in strada perchè non vi sono strade a Bokotè — non va da una casa all'altra perchè le capanne, che incontrerebbe sono l'una più miserabile dell'altra — non usa campane che non esistono in quei luoghi — non biascia il Pater benchè lo sappia, e non vi pensa. Il suo è un procedimento speciale, tutto personale. E prima di tutto, gli si perdoni di fare il mendicante: ma il nostro indigeno è così povero! Non possiede nulla, ma nulla affatto. Nasce povero, vive povero, muore povero. Ricchezza, denaro, belle case, comodità; tutto ciò gli è sconosciuto; il negro non possiede che la sua miseria; qual meraviglia dunque di vederlo mendicare? Che significa mendicare? Chiedere qualche cosa ad un altro e questo con un tono speciale. L'arte del mendicare consiste nell'eccitare la compassione. In quest'arte il negro è molto esperto, benchè a modo suo. Sa dare l'espressione voluta alla fisionomia, il timbro richiesto alla voce, la giusta lunghezza al suo braccio teso.

«Buon giorno fafa» dice l'indigeno entrando, e lo dice gentilmente. Si pianta là, lascia circolare gli occhi e non dice più nulla.

Domandategli che cosa desidera, o il motivo della sua visita; risponderà che non ha bisogno di niente; viene soltanto a vedervi.

Dopo avere per cinque a dieci minuti guardato in giro, egli arrischia infine più o meno timidamente: «Fafa, datemi un po' di tabacco».



.... si pianta là e non dice nulla....



...Mò, mò, dice, portando la mano alla bocca...

Il mendico è presso la vostra tavola scorge un temperino di suo gusto: dolcemente lo prende in mano, lo rivolta guardandovi per vedere che viso fate; poi lo esamina più da vicino e finalmente: «Fafa, è un bel temperino, mi servirebbe, datemelo».

Voi aprite l'armadio mentre il povero vi è dappresso. Ecco dei tessuti rossi, azzurri, neri, quadrettati che fanno bella mostra. «Mo, mo», dice egli portando la mano alla bocca per esprimere la sua ammirazione. Vi guarda, guarda le stoffe; ah! come è vivo il suo desiderio! e goffamente, come se già prevedesse il vostro rifiuto, osserva: «Non ho nulla di questo: datemene un poco».

«Dimmi che vi è in quel pacchetto?» Vuole vederlo. Una camicia, un paio di pantaloni, una berretta, un paio di stivali. «Mo, mo» ripete; i suoi occhi brillano, le mani palpano gli oggetti come farebbe un intenditore. E stima «che quella camicia gli andrebbe bene, che sta bene con quella berretta, che gli stivali sono della sua misura».

«Avete due lanterne, egli dice, e io non ne ho; dividiamo, prendiamo una ciascuno».

«Ma no, non posso. D'altronde che faresti di una lanterna se non hai il petrolio?»

«È vero, ma voi ne avete abbastanza e me ne dareste».

Dalla lanterna passa allo specchio, all'ampolla, al sapone, alla coperta, al letto e non arrossirebbe di chiedervi anche la casa. Non è forse questo che si chiama mendicare?

Che Pietro se ne vada, ed ecco entra Giovanni e Nicola viene a vedere: il medesimo ritornello si ripete, oggi, domani, dopodomani fino a che voi non vi inquietate seriamente e quei galantuomini non se la danno a gambe scendendo di volo dalla veranda e trattenendo a stento le risa.

Per fortuna voi siete libero di rifiutare quanto ad essi è permesso di chiedere. Il negro riceverà perciò generalmente un rifiuto per ogni sua richiesta, ma egli non se la prende con voi. Ritournerà alla carica domani.

La facoltà di poter mendicare è per i nostri indigeni qualche cosa di unilaterale. Essi possono desiderare e domandare tutto, non noi. «Voi non potete chiedere nulla, essi dicono, avete ciò che vi abbisogna e non vi daremo mai nulla».

Infatti, durante gli anni che ho passato in mezzo ad essi, salvo rare eccezioni, mai ho ricevuto gratuitamente qualcosa da essi. Ed anche in quei casi rarissimi, sono certo che in fondo al cuore facevano conto su di una buona mancia che d'altronde io non ho loro rifiutato.

Quando la loro destra dà qualche cosa, già la sinistra si tende a riceverne il prezzo. I negri sono dei veri mendicanti che conoscono a fondo il mestiere. Ma come meravigliarsene mentre si sa che sono poveri come Giobbe e che non hanno una camicia da indossare?

Poichè le cose stanno così, permettetemi di mendicare a mia volta, non per me, ma per i miei poveri negri, per i miei poveri figliuoli di Bokoté. Se qualcuno tra di voi ha qualche metro di stoffa di cui non sa che fare, me la mandi. In fretta se ne farà una camiciola, un paio di pantaloni; una mano nera è così facilmente riempita e i piccoli cuori negri saranno tanto riconoscenti!

J. CAUDRON.

INDICE DELL'ANNATA 1938

EDITORIALE.

Cina Missionaria 1938 (Di Martino s. x.)	pag.	3
Verso la meta (Di Martino s. x.)	»	33
Ai giovani di oggi	»	65
Riconoscenza	»	97
Monito agli stolti	»	129
O Signore, pietà	»	162
Per i nostri morti	»	193
Budapest	»	225
Un XXV°	»	257
Giornata Missionaria mondiale	»	289
Quando il Cristo chiama (E. Passant)	»	321
Un busto marmoreo a Mons. Conforti (Di Martino s. x.)	»	400

ARTICOLI.

Lo - Pa - Hong (S. X)	pag.	25
La «Vita Nuova» (M. Lanciotti s. x.)	»	44
La Morsa Islamica (s. x.)	»	48
Assistenza sanitaria (G. G. s. x.)	»	60
La guerra in Cina	»	67
Il volto e l'anima dell'India (G. Barsotti s. x.)	»	48
L'India e le caste (s. x.)	»	89
Il nuovo anno lunare (Edward-Y. K. Kwong)	»	114
S. Giovanni Leonardi e «Propaganda Fide» (G. Barsotti s. x.)	»	155
Si convertirà l'Abissinia? (G. Barsotti s. x.)	»	168
La musica Cinese (O. Fochesato s. x.)	»	172
Gli Indiani d'America (D. Z. s. x.)	»	178
Tra i mussulmani (P. F. s. x.)	»	183
Yemen cristiano (G. Barsotti s. x.)	»	199
Ceramica cristiana cinese (L. G. s. x.)	»	212
Estetica musicale cinese (O. Fochesato s. x.)	»	215

Un santo imperatore abissino (G. Barsotti s. x.)	pag.	228
Missionarie Medici (F. S. D. Z. s. x.)	»	235
La terra che è chiusa a Cristo (L. G. s. x.)	»	238
I doni del Duca di Parma Rannuccio I° Farnese per l'Imperatore di Cina (A. Begheldo s. x.)	»	280
Senusia (A. Miklaveic s. x.)	»	304
Tu coi bianchi, io coi neri (G. Barsotti s. x.)	»	306
L'Uomo nell'arte religiosa T'Ang (L. G. s. x.)	»	337
Verso la morte e la gloria (Walter Oliva)	»	357
Consolazioni e angosce di numeri († Celso Costantini)	»	358
Il Madagascar e le sue Missioni	»	365
Così dicono e così pensano i Cinesi (M. Lanciotti s. x.)	»	376

RELAZIONI DI MISSIONARI.

I due estremi si toccano (A. Pozzato s. x.)	pag.	4
In crociera (R. Bergamin s. x.)	»	8
Siate forti nella fede (G. Tonetto s. x.)	»	18
I primi passi (F. Del Fabbro s. x.)	»	20
Vicariato Apostolico di Loyang - Resoconto spirituale 1936-37 (T. A. Bassi s. x.)	»	34
Da un estremo all'altro (P. Garbero s. x.)	»	37
Quello che non riescono a capire (M. Lanciotti s. x.)	»	36
Concorso a Tsao-chen (A. Basso s. x.)	»	41
Il primo battesimo (E. Zulian s. x.)	»	47
Luigino (G. Giannini s. x.)	»	57
All'undecima ora (G. Giannini s. x.)	»	58
Medicina portentosa (P. Garbero s. x.)	»	69

Il seminario di Chengchow (A. Calligaro s. x.)	pag. 72
Tchengkeouwang (A. Basso s. x.) »	78
Un episodio (V. Capra s. x.) . . »	78
Le sentinelle avanzate. I catechisti (G. Giannini s. x.) »	99
Fiori d'arancio (A. Basso s. x.) . »	105
La prima visita ai cristiani (R. Danieli s. x.) »	108
Profughi (A. Chiarelli s. x.) . . »	110
Un po' di musica (I. Ambrico s. x.) »	121
Dalla Cina tormentata (Ferrari e Tonetto s. x.) »	123
Giornate apostoliche (R. Turci s. x.) »	131
Pangtsuen (G. Giannini s. x.) . . »	141
Peppino (R. Danieli s. x.) . . »	150
Lettera da Chengchow (A. Calligaro s. x.) »	153
Anime rette (G. Hoogers) . . . »	164
Baldassarre (N. Vaccari s. x.) . »	175
Soldati intrepidi (A. T. Bassi s. x.) »	176
Sono al fronte (E. Zulian s. x.) . »	188
Bombe sulla Cattedrale di Chengchow (P. Di Martino s. x.) . . »	194
In areoplano presso gli Esquimesi (M. Menager) »	205
Desolazione (E. Pelerzi s. x.) . . »	220
Come la Chiesa persegue a Ceylon la redenzione sociale dei più miseri (Fides) »	222
Ancora un passo (G. Giannini s. x.) »	228
La pagoda del cavallo bianco (M. Lanciotti s. x.) »	246
L'esercito della carità nella Cina devastata dalla furia guerriera (Fides). »	249
Da morte a vita (A. Pozzato s. x.) »	259
Tra le lettere dei nostri missionari »	263
Lettere dall'Africa Equatoriale (P. Nino) »	267
La Messa per i nostri marinai (E. Pelerzi s. x.) »	270
Ancora un passo (G. Giannini s. x.) »	272
La ricca fauna della vallata dell'Okawango nel Sudafrica (Fides) »	276

Andante con moto (A. Basso s. x.) pag.	277
Il giubileo sacerdotale del Delegato Apostolico in Cina (Fides) . . »	295
Tra i feriti di guerra (R. Turci s. x.) »	296
I progressi del cattolicesimo nei paesi di missione (Fides) . . . »	300
Gioia sotto il cannone (L. Fontana s. x.) »	
Suore cinesi (R. Danieli s. x.) . »	310
Il « Sapiente » (M. Lanciotti s. x.) »	312
Confidenze (A. Emaldi s. x.) . . »	314
Voci d'oltre mare (E. Zulian s. x.) »	316
Alle prese col dragone (Bucholtz) »	319
« Grano di Pepe » (A. Basso s. x.) »	325
Figlio secondo (N. Ferrari s. x.) »	328
Nigra sum sed formosa (Celso Costantini) »	330
La malvagità degli elefanti (X. M. S. C.) , »	333
Le missioni cattoliche in Cina nel momento attuale (Fides) . . . »	342
Da Parma a Tientsin (G. Castellani s. x.) »	343
Lettere dall'Africa Equatoriale: Esami (P. Nino) »	349
Nel paese delle giuggiole (P. Garbero s. x.) »	360
Africa luminosa († Celso Costantini) »	368
Non è mai finita (A. Basso s. x.) »	373
L'eterno mendicante (S. Caudron) . »	379

RACCONTI.

I. Angioletto di Nanning (S. Cultrera Cappuccino)	pag. 30
Povera piccina (S. Cultrera Cappuccino) »	63
Rani l'intoccabile (Dal francese; G. Barsotti s. x.) »	93
Cimitero d'Eroi (S. Cultrera Capp.) »	127
Bianco, compraci! » » »	159
Gli Apostolici di Sepotsen (S. Cultrera Cappuccino) »	191

VARIE

Il sogno dell'apostolo (A. Pozzato s. x.)	pag. 27
Il Tempio del S. Cuore - Commiato (E. Morazzoni s. x.)	» 28
Tra le armi la carità (appello del Delegato Apost. di Cina)	» 68
Nel Cantiere del S. Cuore (L. Ferrari s. x.)	» 124
A voi, o Giovani, (E. Morazzoni s. x.)	» 138
Regina Apostolorum (A. Basso s. x.)	» 146
La voce (R. Rossi s. x.)	» 162
Sono partiti (A. L. s. x.)	» 186
La Contessa Maria di Carpegna (V. Vanzin s. x.)	» 197
Tutto inutile? (Contemplazione) (G. G. s. x.)	» 208
Testimonianze	» 210
Il Tempio del S. Cuore	» 214
Il continuo paterno interessamento del Papa per le Missioni (Fides)	» 227
Benedizione della Cripta dell'ergendo Tempio del S. Cuore (L. G. s. x.)	» 252
Monsignor Costantino Bramati (M. Grizi s. x.)	» 254
Ricordando il P. Giuseppe Malandra s. x. (L. G. s. x.)	» 255
Nuovi operai (A. J. Fabbri)	» 266
La vostra grazia (appello di Mons. Costantini Segretario di Propaganda Fide per la Giornata missionaria mondiale)	» 290
Il Cardinal Laurenti (La Direzione Generale s. x.)	» 292
Sulle tombe dei Missionari (S. D. s. x.)	» 323
Gli Eletti (L. G. s. x.)	» 337
Le Missioni cattoliche in Cina nel momento attuale (Fides)	» 342

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA.

Intenzioni Missionarie:

« che tutti i Cristiani dell'Abissinia tornino all'unità della Chiesa »	pag. IV
---	---------

« affinché con la carità cristiana siano condotti a Cristo i sessanta milioni di intoccabili nell'India »	pag. XVII
« per i Seminari della Cina »	» XXXIII
« per le Missioni Africane che sono confinanti colle regioni dei Maomettani »	» XLIX
« affinché nelle scuole cattoliche gli alunni siano istruiti sulle Missioni »	» LXV
« affinché si moltiplichino i cattolici fra i negri degli Stati Uniti »	» LXXXI
« affinché prosperino le Missioni fra i 42 milioni di Giapponesi »	» XCVII
« perchè nelle Missioni vengano fomentati il culto alla B. V. M. e i pellegrinaggi ai suoi santuari »	» CXIII
« perchè crescano in numero gli orfanotrofi nelle Missioni »	» CXXIX
« affinché mediante la stampa, la radio, il teatro, il cinematografo, si estenda la conoscenza e l'amore delle Missioni »	» CXLV
« perchè fioriscano le Missioni fra i 20 milioni di Coreani »	» CLXI
« per le scuole cattoliche del Giappone »	

CUORE MISSIONARIO.

(P. Alessandro Chiarel) - pagine V - XVIII - XX - XXXIV-XXXVI - L LII - LVI-LVIII - LXXXII-LXXXIV - XCVIII-C - CXIV - CXVI - CXXX-CXXXII - CXLVII-CIL - CLXIII-CLXV.

LA PAGINA DEL POSTINO.

(il Postino - pagine VIII - XXIV - XL - LVI - LXXII - LXXXVIII - CIV - CXXVI - CXXXVI - CLXVIII.

FILODRAMMATICA MISSIONARIA.

Indicazioni - pagine XXII - XLVI - LV - LXXVIII - LXXXVI - CVIII - CXLVI - CLXX.

PICCOLO NOTIZIARIO.

Pagine IX - XXV - XLI - LVII - LXXIII -
LXXXIX - CII - CXXI - CXXXVII - CLIII
- CLXIX - CLXXXV.

COSE DI QUESTO MONDO.

Il paese dei funghi (Gello) pag.	XL
Il paese delle tartarughe (Gello) »	XXVI
Il paese dei rivieraschi (Gello) »	XL
Il paese delle zanzare (Gello) »	LVIII
Il paese dei giganti (Gello) »	LXXIV
Curiosità (Gello) »	XC
Il paese degli asini e di mulì (Gello) »	CXXXVIII
Piante strane di ogni pae- se (Gello) »	CLV
Una curiosità zoologica dei monti Tatsienlu, ecc. (Fides) »	CLXXXVII

VARIETA.

La leggenda del the (novella cinese) (A. Poli s. x.) . . pag.	XXI
Sempre sul tappeto (curiosi- tà sinologica) (A. Poli s. x.) »	XXXVIII
Il gattino nero (novella ci- nese) (A. Poli s. x.) . . »	LIII
La morte del missionario (G. Verne) »	LXXXV
Dopo un altro anno (Fides) »	CI
Anticomunismo (Fides) . . »	CXVII
Joannesburg »	CXXXII
Una speciale missione del Manciukuò rende omaggio al Sommo Pontefice (Fides) »	CL
I contratti di lavoro degli operai indigeni (Fides) . . »	CLXVI
Uno sguardo alla Missione tra i « Cin » »	CLXXII

IN BIBLIOTECA.

G. Barsotti: LIX, LXIX, LXXXVII, CXXIV
- Fides: CXXXIV - Toscano G: CLIV - G.
Barsotti: CLXXI - It.: CLXXXVI.

Bollettino Demografico della Provincia di Parma

RIASSUNTO MENSILE

Mese di Settembre 1938 - XVI

Mese di Ottobre 1938 - XVI

	Capoluogo	Resto Provincia	Totale		Capoluogo	Resto Provincia	Totale
NATI	133	463	596	NATI VIVI . . .	128	455	583
MORTI.	88	205	293	MORTI.	85	199	284
Aumento popolaz. .	45	258	303	Aumento popolaz.	43	256	299

(Con approvazione ecclesiastica)

1938 - XVII — Officina Grafica Fresching

P. GIOV. BONARDI, Direttore responsabile

Piccolo Notiziario

KONGMOON (Cina): *Sospinti da quella generosità che conosce il sacrificio*, gli alunni del seminario minore di questo Vicariato apostolico, rinunciando volontariamente per parecchi mesi ad un pasto giornaliero, riuscirono a mettere assieme 500 dollari che distribuirono in carità. □ HONGKONG (Cina): *Le locali conferenze* di San Vincenzo de' Paoli, hanno festeggiato il 75° di fondazione. □ SHANG HAI (Cina): *Gravi danni materiali* furono causati alla Missione di Kweitehfu per la caduta di bombe. Nonostante la pericolosa situazione il Vicario Apostolico e i suoi Missionari rimasero incolumi. □ BELIZE (Honduras Brit.): *Ad 81 anni di età il Vicario Apostolico* di Belize Mons. Giuseppe Murphi della Compagnia di Gesù ha celebrato il 50° di Sacerdozio. □ PEKINO: 720 sono quest'anno gli iscritti alla Università Cattolica superando di molto le iscrizioni dello scorso anno. □ YNNANFU (Cina): *Ha fatto ritorno in Cina*, accolto con gioia dal popolo e da illustri personalità Sua Ecc. Mons. Yupin Vicario Apostolico di Nankino. □ COLOMBO (Ceylon): *Su proposta del Sindaco*, per la prima volta è stato ricevuto in modo ufficiale il Delegato Apostolico Mons. Kierkels. □ MADRAS (India): *Durante una recente premiazione* al Collegio San Giuseppe, il primo Ministro di Mysore, Mirza Isail, mussulmano, ha rivolto un caloroso elogio ai Sacerdoti delle Missioni Estere di Parigi e ai Gesuiti per i progressi degli allievi e per gli splendidi risultati conseguiti dagli educatori cattolici nella formazione del carattere dei loro alunni. □ MARIANHILL (Natal Afr.): *Le religiose indigene* di San Francesco d'Assisi, fondate da Mons. Fleischer Vic. Apost. di questa zona, hanno assunto la direzione delle opere della Missione di Handberg. □ PEKINO: *I Fratelli Maristi* che hanno qui la loro casa provincializia, sono stati incaricati della direzione della scuola elementare e media annessa alla cattedrale di Tientsin che conta 400 alunni. □ BANGUI (Africa Equat. Franc.): *È stato consacrato il primo sacerdote indigeno* del Seminario di questa missione, diretto dai Padri Benedettini Elvetici. □ HANGCHOW (Cina): *La radio di Shianghai* che riserva quotidianamente venti minuti di trasmissione a problemi religiosi, trasmette da qualche tempo, brani di un libro «Scienza e Religione» del sacerdote indigeno Kiang. □ COLOMBO (Ceylon): *La Social Guide di Colombo* ha aperto una seconda sede per raduni di operai, nel quartiere commercialissimo di Pettah. Nella inaugurazione P. Pillai, non mancò di mettere in rilievo la importanza e sottolineare le insostituibili norme di giustizia e di carità che Leone XIII e Pio XI hanno dettato al mondo e dalle quali esso non può certo prescindere, nella vita politica, economica e sociale. □ LANCHOW (Cina): *Grandi lavori di pubblica utilità* sono stati compiuti, nonostante le preoccupazioni della guerra, in queste regioni a spese governative. □ PEKINO: *La locale tipografia* dei Padri Lazzaristi ha pubblicato un libro di testo scritto nel dialetto cinese hakka, per uso dei missionari che lavorano tra i cinesi residenti nelle Indie Olandesi. □ WAU (Sudan Anglo Egiz.): *Conforto alle fatiche* che in questa regione profondono i Padri della Nigrizia di Verona, è stata la dichiarazione dell'Ispettore dei Conti di questa provincia il quale ha affermato che nella sua pratica di quasi 8 anni, ha dovuto constatare la superiorità quanto ad istruzione e a educazione degli scrivani indigeni cattolici, formati dalle scuole nostre, su quelli usciti da scuole non cattoliche. □ FOOCHOW (Cina): *Un bellissimo Tempio* a tre navate sostituisce la ormai vecchia cappella. Con molti sacrifici sono riusciti nella difficile impresa, a causa delle tristi circostanze attuali, i Padri Domenicani Spagnoli. □ COLOMBO (India): *Dalle mani del Delegato Apostolico* in India ha ricevuto la consacrazione episcopale S. Ecc. Mons. Masson, degli Oblati di Maria Immacolata, nuovo Arcivescovo di Colombo. □ MILANO: *La giovanissima Congregazione* (conta due anni di vita) delle Missionarie della Immacolata che fiancheggerà l'Apostolato in Italia e nelle Missioni del P.I.M.E. ha visto la vestizione delle prime tredici aspiranti. □ CUENCA (Equatore Sud Amer.): *Le scuole per i fanciulli* e le ragazze dei Chivari, i famosi cacciatori di teste umane, si fanno sempre più numerose nel Vicariato Apostolico di Mendez y Gualaquiza, affidato ai Salesiani di Don Bosco.

IN BIBLIOTECA

APÔTRE DE LA CHARITÉ EN CHINE:
JOSEPH LO-PA-HONG - Sa vie et ses oeuvres
pour les pauvres du Christ - Imprimerie de la
Mission Catholique - Orphelinat de T'ou-sè-wè
- Zi-ka-wei - Shanghai.

Abbiamo sott'occhio un breve, ma completo profilo delle opere di carità e di beneficenza istituite dal cuore evangelico del grande compianto Lo-Pa-Hong, Presidente nazionale della Azione Cattolica di Cina e Cameriere Segreto di Cappa e Spada di Sua Santità.

La copertina in nitida tricromia rappresenta ben a proposito la figura del Redentore, mentre lenisce le umane miserie e i due grandi Apostoli del bene, S. Giov. Bosco e S. Vincenzo de' Paoli de' quali Lo-Pa-Hong ha incarnato l'amore vivo al Cristo. Amore esplicato nella carità fattiva e generosa verso i poveri, i tribolati e i reietti della società.

Interessante è la rassegna fotografica dei vari Istituti di beneficenza colle rispettive note storiche e colle cifre degli innumerevoli beneficiati. Cifre eloquenti che mentre rispecchiano la vastità del bene che si compie in questa oasi di carità, ci dicono chiaro lo scopo del presente opuscolo.

Suscitare cuori nobili e generosi che, per sentimento di riconoscenza al grande Estinto e per dovere di umana solidarietà vogliano cooperare con offerte ed elemosine al mantenimento delle migliaia e migliaia di poveri sofferenti che attendono ogni giorno rifugio ed un tozzo di pane.

Tale è pure il desiderio vivo della S. Congr.

di Propaganda Fide e del Delegato Apostolico in Cina S. E. Mons. Zanin.

Solo così il dolore profondo che ha prodotto la sua tragica scomparsa, sarà colmato per la consolazione di veder continuate le opere altamente meritorie e filantropiche che formarono l'assillo, il movente della Sua vita.

E noi ci auguriamo e preghiamo che l'appello del Rispettabile Comitato sia seriamente compreso e trovi piena corrispondenza.

It.

L'ORDINE CARMELITANO PER LE MISSIONI.

Il fascicolo di luglio-settembre 1938 degli *Analecta Ordinis Carmelitarum*, il primo che esce sotto gli auspici della nuova amministrazione, è particolarmente dedicato alle opere missionarie dei RR. PP. Carmelitani. È dapprima il Rev. Prior Generale, P. Ilario Doswald, il quale, sotto il titolo « Lettere Eliane », scrive con zelo pari all'acutezza, del lavoro che i Carmelitani debbono compiere nel campo missionario, dando pratiche e concrete direttive, unite a precise disposizioni. Un bell'articolo è quello del P. Giovanni della Croce Kerkhof, provinciale della provincia Olandese. Egli, che ha particolare cura della più fiorente missione dell'Ordine, quella di Giava, dimostra come si possa bellamente conciliare lo spirito contemplativo carmelitano coll'attività missionaria. Sulla stessa missione giavane, la prefettura apostolica di Malang, leggiamo nel fascicolo una estesa ed interessante relazione del nuovo Procuratore generale delle missioni carmelitane, P. Eugenio Driessen; mentre di una delle missioni del Carmelo nel Brasile riferisce il P. Elia M. Sendra, Commissario generale del Commissariato di Catalogna. (Fides).

P A N E
E PASTA

Barilla



Una curiosità zoologica dei monti Tatsienlu: il verme-erba.

I buoni frati minori del vicariato apostolico di Hankow ai quali è affidato il lebbrosario di Tatsienlu, sui confini del Tibet, hanno dovuto recentemente interessarsi di una meraviglia esistente su queste altissime montagne: un verme curioso che il popolo chiama *tz'ong tz'ao*, verme erba.

Vive sulla montagna di Paciachen — quella che si attraversa a 4.000 metri per venire a Tatsienlu — ad un'altitudine di circa m. 3.500; assomiglia molto al baco da seta, del quale è un po' più piccolo, ed ha la testa coperta da una crosta rossa.

Prima che sopraggiunga l'inverno, si sprofonda nella terra verticalmente, col capo all'insù e s'avvolge in un tenue bozzolo. Allo sciogliersi delle nevi, nel maggio, dal suo capo spunta un germoglio che cresce, insieme alle altre erbe, sino all'altezza di circa sei centimetri e delle altre erbe ha tutta l'apparenza, mentre è parte integrale del verme stesso...

È questa l'epoca in cui i cercatori del verme-erba affollano la montagna e lo vengono cavando, entro il suo bozzolo ed unito al suo corno, con una piccola zappetta. Il verme è morto; talora se ne estrae qualcuno vivo insieme, senza bozzolo e senza corno, giallo come il filugello maturo. Questo, messo in infu-

sione nel vin forte di granturco, serve ottimamente nei dolori di stomaco, mentre il verme dal corno viene venduto ai farmacisti ad alto prezzo per uso medicinale... Si dice che, cotto con carne di pollo, abbia meravigliose virtù ricostituenti!

Curioso anche il modo col quale il popolo spiega la riproduzione del verme-erba: si dice che il corno, giunto a maturazione, si apra a guisa di un fiore, lasciando cadere in terra piccolissimi semi od uova che col calore si svilupperebbero in novelli vermicciattoli... La spiegazione forse è poco scientifica, ma certo il curioso animaletto che finisce in un... corno vegetale, meriterebbe l'attento studio dei dotti che ne potrebbero poi parlare con competenza. (Fides).

Come nacque il mestiere di lustrascarpe a Wuhan.

Giovanni Chang era un povero disgraziato che aveva perduto tutte due le gambe in un incidente e stentava a guadagnarsi la vita. Quando le tre vicine città di Wuchang, Hankow e Han-yang, che formano come una sola grande città, chiamata comunemente Wuhan, si trovarono con un mezzo milione di rifugiati disoccupati, la situazione del povero Giovanni si aggravò, e fu allora che il francescano P. Corradino Burtzschy, Direttore del Periodico «Franciscans

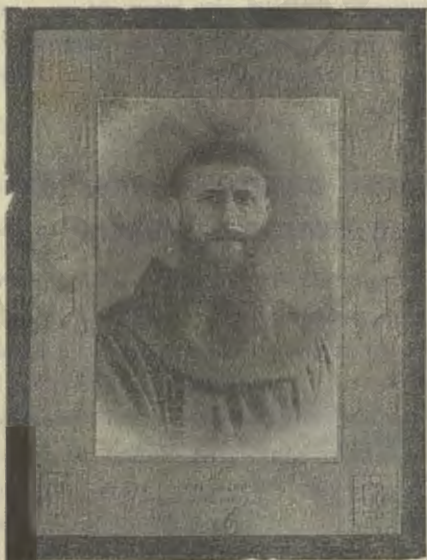
in China », si servì di lui per iniziare un nuovo mestiere, quello dei lustrascarpe.

Il buon Padre gli diede le istruzioni necessarie; un falegname gli preparò la indispensabile cassetta; un conduttore di risciò lo portò in uno dei punti più movimentati della città; e due missionari furono i suoi due primi clienti a cinque centesimi di dollaro per operazione. L'emozione della novità e la paura delle minacce della polizia facevano dimenticare al povero Giovanni le istruzioni ricevute, ed ogni sera il buon Padre Corradino gli doveva ripetere la lezione e di giorno assisterlo nel lavoro. Il buon Padre, diritto vicino alla cassetta dei lustrascarpe, doveva spiegare alle centinaia di curiosi che il mestiere di lustrascarpe era tenuto in onore in grandi città come Hong-Kong e Shanghai, e nelle grandi città dell'estero. Però il traffico veniva bloccato, e la polizia ordinava al piccolo pioniere di « circolare ». Il

missionario dovette adoperare tutti i suoi mezzi persuasivi per sostenere il coraggio del suo protetto, ma questi seppe resistere ed in quattro giorni riuscì a guadagnare due dollari e mezzo, assai più di quanto guadagnasse prima in un anno, tagliando abiti e capelli nel vecchio asilo notturno dove era ricoverato.

Frattanto il Padre Burtshy aveva insegnato il mestiere a quattro altri monelli, uno dei quali riuscì a guadagnare tre dollari e mezzo in quattro giorni ed un altro quattro dollari e mezzo. Così fu lanciato il nuovo mestiere, che ben presto cessò di essere una novità, scomparvero i capannelli di curiosi agli angoli delle strade e cessarono le preoccupazioni della polizia. Ora alcune centinaia di lustrascarpe lavorano nei centri più movimentati di Wuhan e si guadagnano decorosamente la vita, grazie alla intelligente carità di un buon missionario francescano. (Fides).

PREMIO SEMI-GRATUITO PER I LETTORI DE « LE MISSIONI ILLUSTRATE »



Al fine di maggiormente diffondere le proprie produzioni la S. A. DOTTI & BERNINI di Milano ha concluso un accordo con la nostra Amministrazione per offrire ai Lettori de "LE MISSIONI ILLUSTRATE", un ingrandimento fotografico da ricavarsi da qualunque fotografia col solo rimborso delle spese postali e d'imballo (L. 15,—) quadro completo di cornice, vetro infrangibile nella misura di cm. 28 x 37.

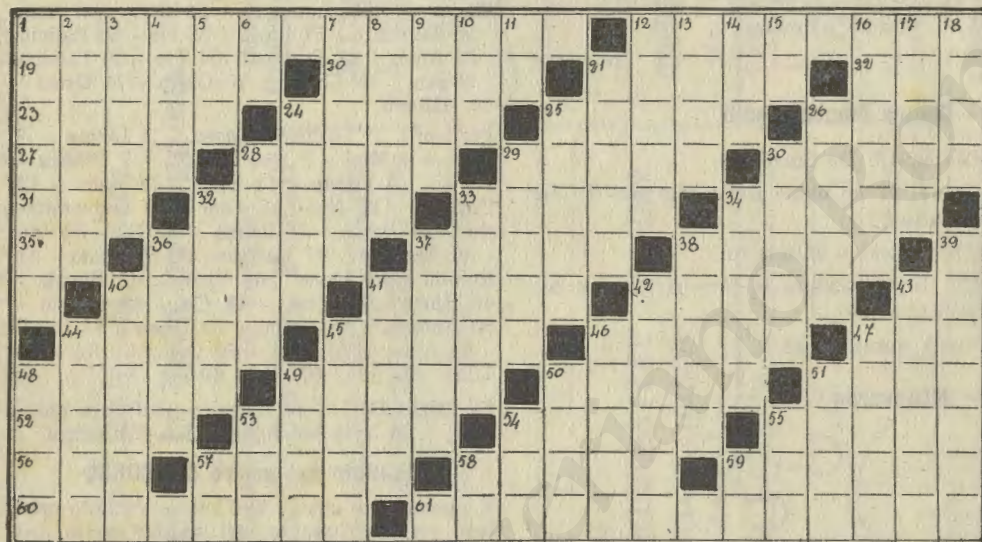
I nostri Lettori quindi per ricevere franco di porto l'ingrandimento fotografico dovranno inviare alla nostra Amministrazione in PARMA - ISTITUTO MISSIONI ESTERE, la fotografia e l'importo di L. 15,—.

MEZZ'ORA DI PASSATEMPO

PAGINA DI ENIGMISTICA REDATTA DA PAGGIO FRANCISCO

Giuochi del mese di Dicembre 1938

67 - Parole incrociate (Chierici della Missione - Casa Pia - Siena)



Orizzontali: 1 Intrigante — 12 Anitre selvatiche — 19 L'indossava l'antico soldato — 20 Una musa — 21 Segno d'affetto — 22 Parti del giorno — 23 Compulento — 24 Patria di Nessuno — 25 Animale polare — 26 Fiume Asiatico — 27 Cocchio — 28 Prode... sgherro — 29 Vittoria d'Annibale — 30 Può essere economica... ministeriale... ecc. — 31 Per volare — 32 Stadi — 33 Argano... in pista — 34 Soffio — 35 Bevanda — 36 Lo prende chi va, lo lascia chi viene — 37 Affluente della Senna — 38 Città della Mizia — 40 Salute — 41 Era sacro a Venere — 42 Poeta... in un rione di Roma — 43 Patria di Dante — 44 Mercurio li portava ai piedi — 45 L'usavano i latini per pescare — 46 Roco — 47 Verbo... attivo — 48 Santo Vesc. di Ginevra — 49 Specie di grano — 50 Riboccante — 51 Vento nordico — 52 L'antica is. d'Elba — 53 ... Aurea a Palermo — 54 Sacrificio — 55 Festa religiosa degli Ebrei — 56 Melifore — 57 Crapulone — 58 Non hanno metro — 59 In Albania — 60 Masse muscolari del cuore — 61 Negoziar.

Verticali: 1 Razza di scimmie — 2 Eletto, distinto — 3 Arabeschi — 4 Denotano alle-

gria — 5 Oca a gambe all'aria — 6 Dubit. — 7 Infezione mortale — 8 Sostegno — 9 Avo d'Achille — 10 Centro di Mentana — 11 Torino — 12 Alimento degli Ebrei — 13 Malattia della pelle — 14 Moglie di Giacobbe — 15 Articolo — 16 Solitario — 17 Figlio di Germanico — 18 Ei fu... — 21 Fascia — 24 Dea della Pace — 25 Perdere il... ed il sapone — 26 Riarsi — 28 Lettere pontificie — 29 Vittoria di Mario su Giugurta — 30 Amico d'Alessandro — 32 Cap. della Provenza — 33 Metallo — 34 Parte superiore del capitello di una colonna — 36 Ramo da trapiantare — 37 Alla testa... dei Vescovi — 38 Fragranza — 39 Ode Carducciana — 40 Nome d'uomo — 41 Segno di riconoscimento sul bestiame — 42 Città Cecoslovacca — 43 Non la fanno le chiacchiere — 44 Organi del gusto — 45 Pasti militari — 46 Ci aspetta morti — 47 Tempo del verbo forare — 48 Regno asiatico — 49 Marca automobilistica — 50 Un ceco sossopra — 51 Comincia una sola città ma ne termina tant'altre — 53 «Perchè?»... domandava Cicerone — 54 Mons. Raffaele Rossi — 55 Un maiale londinese — 57 Nota... per donna — 58 Pescara — 59 Pronome... in Abruzzo.

67 - Anagramma (5)

Desio di Pace

Fanciullo caro, vedi tu nel mondo
tanto *livore*, ed odio disumano
che s'accavalla sopra questo vano
desio di pace?

Pace non viene, sai; nè può venire
là dove manchi amore, ed il rispetto
a quell'*Offerta santa* che al cospetto
d'Iddio s'innalza!

Malombra

68 - Cinque domande utili

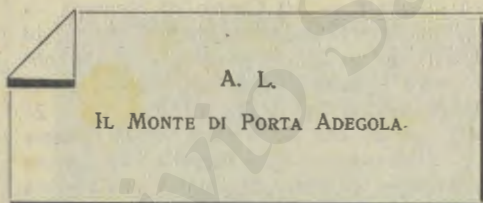
- 1) Chi è il P. De Smet?
- 2) Quale fu lo scopo della vita del P. De Foucauld?
- 3) Chi esplorò il Mississippi?
- 4) Chi fu a tracciare la famosa linea di demarcazione?
- 5) Cos'è questa linea?

69 - Monoverbo (9)

C C C
C

Mago Cocaroni

70 - Anagramma (Concorso isolato)



(Il solutore premiato riceverà il libro che troverà anagrammando questo titolo).

71 - Anagramma quadruplo

Dell'Asia abitator io sono...
Dei contenti cibo ancora sono...
Fièrè che nel pollo ce ne stiamo...
e dai denti aguzzi consumati siamo.

Rodiolo

Soluzione dei giochi del mese di Ottobre 1938

63 -

Orizzontali: 1 Salomone - 8 Spesa - 13 Cantù - 17 Titica - 18 LEa - 20 Adesca - 22 Son - 23 Ortica - 25 Cisti - 27 Armata - 29 Mi - 30 Meati - 31 Rimatrice - 33 Liti - 35 Pale - 36 Sinoviale - 37 Calende - 38 Ome - 39 Patina - 40 Td - 41 Ramino - 42 Ne - 43 Arnese - 44 Vo - 45 Bovine - 46 Ss - 47 Oleosi - 48 Ce - 49 Pomata - 50 Api - 51 Manovra - 52 Sinuosità - 54 Enit - 55 Anoi - 56 Attinente - 57 Frera - 58 No - 60 Estimo - 62 Ansia - 63 Tremar - 64 Tre - 66 Talamo - 68 Aia - 69 Guadi - 70 Oidio - 71 Orice - 72 Italiano.

Verticali: 1 Scomponimento - 2 Letale - 3 Otite - 4 Mici - 5 Oca - 6 Na - 7 Bisava - 9 Pa - 10 Edace - 11 Sere - 12 Asm. - 13 Catilina - 14 Ns - 15 Tom - 16 Università - 28 Atene - 31 Ritesa - 32 Ild - 34 Ino - 36 Senorita - 37 Cavate - 39 Prevosto - 41 Romita - 43 Alone - 44 Venia - 45 Bosnia - 46 Spira - 47 Ona - 48 Cit - 49 Poesia - 50 Anemia - 52 Stomi - 53 Unna - 54 Eredi - 56 Amar - 57 Fral - 59 Ori - 61 Ilo - 63 Tua - 65 Ed - 67 Oc - 69 Gt.

64 MirAGGIO - 65 Comico (bifronte sillabico) - 66 Vela sul mare - Sua Eminenza.

Risultato del nostro CONCORSO

Il numero dei concorrenti mi aveva fatto sperare un esito quanto mai soddisfacente. Invece... non scoraggiatevi... siete ancora degli iniziati e delle imperfezioni... ce n'avete messe e parecchie. Qualche parola senza senso o forgiata fuori Italia (e l'autarchia?) qualche altra ortograficamente claudicante... qualche nome proprio incompiuto (come se la gente stesse bene senza testa o senza piedi... parecchie forme verbali ecc...). D'accordo nelle risposdenze (si chiamano così) si può dir quel che si vuole; ma non bisogna abusare della buona volontà dei solutori. — Siete ancora alle prime armi, ho detto, e... via!, parecchi promettono bene davvero; l'ha detto anche «Guerino» quel bravo (...) che, incominciato il giuoco, s'è trovato ingarbugliato in un modo pietoso, per non aver trovato una parola di 8 lettere che finisse in z.

Per il mese venturo prepareremo qualche altra cosa. Ecco intanto il risultato.

PREMIATI

Chierici della Missione - Siena.
Fermi Giovinnella - Salerno.
Giustini Cesare - Viterbo.

NORME:

Le soluzioni si mandano o in cartolina doppia (lasciata in bianco nella parte della risposta) o in lettera con incluso un francobollo da L. 0,30. — Fra i solutori verranno estratti 2 premi in libri della nostra collezione.

Preghiamo i nostri Amici ad inviare le loro offerte per le nostre Opere servendosi del presente modulo.

Per valersene basta riempirlo e consegnarlo all'Ufficio Postale col danaro.

Staccare il bollettino in questo senso seguendo la linea punteggiata.

**ISTITUTO
MISSIONI
ESTERE
PARMA**

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di Allibramento

Versamento di L. _____

eseguito da _____

residente in _____

via _____

sul c/c N. 8-552 intestato a

ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

Addì (1) _____ 193_____

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Bollo a data
dell'Ufficio
accettante

N. _____
del bollettario ch. 9

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino per un versamento di L. _____

Lire _____

(in lettere)

eseguito da _____

residente in _____

via _____

sul c/c N. 8-552 intestato a

ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

nell'Ufficio dei conti di **BOLOGNA**

Firma del versante Addì (1) _____ 193_____

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Spazio riservato
all'Ufficio dei conti

Tassa di L. _____

Bollo a data
dell'Ufficio
accettante

Mod. ch. 8-bis
(Edizione 1933-XI)

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta di un versamento

di L. _____

Lire _____

(in lettere)

eseguito da _____

sul c/c N. 8-552 intestato a

ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

Addì (1) _____ 193_____

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa di L. _____

Cartellino numerato
del bollettario di **accettazione**

L'Ufficio di Posta

L'Ufficio di Posta

Bollo a data
dell'Ufficio
accettante

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Spazio per le comunicazioni del versante al correntista destinatario (facoltative).

I NUMERI SEGNATI SOPRA IL MIO INDIRIZZO SONO:

Parte riservata all'ufficio dei conti

N. dell'operazione

Dopo la presente operazione
il credito del conto è di

L.

Il Direttore dell'Ufficio

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un c/c postale.

Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa) e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola spediti, già predisposti, dai correntisti stessi ai propri corrispondenti; ma possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi li richieda per fare versamenti immediati.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'ufficio conti rispettivo.

L'ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente completata e firmata.

Preghiamo i nostri abbonati di voler sempre usare il presente sistema di pagamento. I Bollettini vengono spediti *gratis* a richiesta.

Si possono avere gratis anche presso gli Uffici Postali; ma siccome quelli sono in bianco, così dovranno completarsi con la dicitura: «N. 8-552: ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA» su tutte e tre le parti del modulo.

TASSE PER I VERSAMENTI

- a) eseguiti negli uffici postali in sede di capoluogo di Provincia nulla
- b) eseguiti fuori dei capoluoghi di Provincia:

fino a L.	50				L. 0,15
da	»	50,01	a L.	100	» 0,20
»	»	100,01	»	500	» 0,40
»	»	500,01	»	1.000	» 0,60
»	»	1.000,01	»	5.000	» 1,—
»	»	5.000,01	»	10.000	» 2,—

Questo modulo per semplificare il lavoro dell'ufficio spedizioni viene inviato a tutti gli abbonati. Coloro che hanno già rinnovato l'abbonamento non sono tenuti a nulla.

Il panetto è fatto di briciole, il soldo di centesimi e il grappolo d' uva di piccoli grani. Le vostre piccole economie sono le nostre ricchezze. I soldini che partono da tante case povere e ricche, si trasformano in mano nostra in pane e opere. Fate economia di tutto e sempre. Mettete in casa vostra un piccolo salvadanaio di cartone e ogni tanto fatelo cantare. E un bel giorno di festa rompetelo e il piccolo tesoro regalatelo a noi.

ISTITUTO
MISSIONI
ESTERE
PARMA

CLICHÉ

ACCURATE RIPRODUZIONI D'ARTE
INDUSTRIALI E PUBBLICITARIE IN
NERO ED A COLORI • TUTTE LE
MODERNE APPLICAZIONI PER
LITOGRAFIA • I PIÙ PERFETTI
PROCESSI PER LA FOTOINCISIONE

A. ASTI

MILANO

STABILIMENTO DI FOTOINCISIONI, MILANO, VIA REINA 15, TEL. 292-247

BANCO AMBROSIANO

Società Anonima - Sede Sociale in MILANO - Fondata nel 1896

CAPITALE L. 60.000.000 • RISERVA L. 15.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Alessandria - Bergamo - Besana - Como - Erba - Lecco - Luino

Monza - Novara - Pavia - Piacenza - Seregno - Varese - Vigevano

SEDE DI MILANO - Via Clerici, 2

Telefoni: 87150 - 87155 - 87156 - 87157 - 87158 - 87159

AGENZIE DI CITTA'

Viale Monza, 9 - Telefono 287006

Via Plava, 2 - Fermata Tram Corsico - Tel. 30956

Largo Settimo Severo, 1 - Telefono 40610

Via Statuto, 18 - Telefono 65546

Piazza Oberdan (già Piazzale Venezia) - Tel. 20871

Via Lazzaro Papi, 2 - Telefono 52834

Depositi a risparmio liberi e vincolati - Conti Correnti - Anticipazioni
o riporti su titoli di Stato e industriali - Sconto Cambiali
Compra-vendita titoli e divise estere - Rilascio gratuito assegni
circolari ed ogni altra operazione di Banca alle migliori condizioni

Istituto aggregato alla Banca d'Italia per il Commercio dei Cambi

A. Pomi
ACTA

Voi mammine!

ricordatevi che la FARINA
LATTEA ERBA è stata creata
per noi bimbi e che con
essa siamo sicuri di crescere

SANI
RIGOGLIOSI
VIVACI
INTELLIGENTI



**FARINA LATTEA
ERBA**

*Il superalimento
del bambino*



CARLO ERBA S. A. MILANO